Quotidiano / Anno XLIX / N. 327 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 29 novembre 1972 / L. 90

Scandalo Campria: rissa a colpi di querele fra due magistrati di Ragusa

A pag. 6

Dopo anni di inattività la ghigliottina decapita due condannati a Parigi

A pag. 6

INDICAZIONI CHIARE: PROGRESSO DEL PCI, DEL PSI, DELLE FORZE POPOLARI ARRETRAMENTO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, SCONFITTA DELLE DESTRE

DAL VOTO EMERGE L'ESIGENZA D'UN MUTAMENTO NEGLI INDIRIZZI POLITICI GENERALI DEL PAESE

Dalle cifre e dai commenti appare evidente l'indebolimento delle posizioni del centro-destra – Il quotidiano dc tenta di manipolare le cifre per poter sostenere il « successo » dello Scudo crociato – Grossolane deformazioni di altri giornali – Le sinistre democristiane rilevano l'indicazione a sinistra – I giudizi dei compagni De Martino, Bertoldi, Lombardi

Comunicato dell'Ufficio politico del PCI

È necessaria un'inversione di tendenza

L'Ufficio politico del PCI ha preso in esame i risultati della consultazione elettorale del 26-27 novembre. Un dato di ordine politico emerge con chiara evidenza: a distanza di sei mesi dalle elezioni generali, questo voto, anche se limitato a una parte dell'elettorato italiano, testimonia un orientamento di opposizione al centro-destra e una indicazione della necessità di una inversione di tendenza negli indirizzi politici generali del paese.

La clamorosa vittoria dello schieramento di sinistra in Valle d'Aosta è il risultato politicamente più significativo e si caratterizza come un voto nettamente antifascista e di rinnovamento democratico. Forte è il successo a Viterbo, dove il PCI torna a essere il primo partito, e a Pavia dove la sinistra riconquista dopo dodici anni la maggioranza del consiglio provinciale. Nei quattro capoluoghi (La Spezia, Novara, Pavia, Trieste) il PCI progredisce complessivamente sia sulle precedenti elezioni amministrative sia su quelle politiche del 7 maggio. Fa spicco, in questo quadro, la grande avanzata ottenuta dal PCI alla Spezia.

Nell'insieme dei comuni meridionali, invece, il PCI registra una flessione rispetto alle politiche del 7 maggio, pur registrando un progresso rispetto alle precedenti elezioni amministrative.

L'Ufficio politico del PCI sottolinea il valore del successo conseguito dal PSI, che assume nell'attuale situazione politica un evidente significato, per la lotta che il PSI ha condotto e conduce contro il governo di centro-destra e contro l'involuzione conservatrice della DC.

L'avanzata del PSI completa il panorama del successo della sinistra. Decine e decine di comuni sono stati riconfermati alle forze popolari e moltissimi altri sono stati conquistati, nel Nord, nel Centro e nel Sud, strappandoli alla DC, alle destre e alle loro ibride coalizioni.

La sconfitta della destra è l'altro segno caratterizzante del risultato elettorale. Il MSI subisce perdite dappertutto rispetto alle elezioni politiche. Anche il PLI arretra. Questo calo delle destre dà maggior peso alla flessione della DC. Il fatto che la DC perda voti contemporaneamente all'arretramento della destra sia missina sia liberale costituisce una chiara indicazione politica.

Esce dunque dal voto, accanto a un progresso dei comunisti, dei socialisti, delle forze di sinistra, un netto sbarramento contro la destra e particolarmente contro la destra estrema, una sconfitta della linea conservatrice della DC e del governo Andreotti-Malagodi. L'Ufficio politico del PCI si rivolge a tutte le forze di sinistra e democratiche perchè si dia subito sviluppo a questa indicazione degli elettori. Dopo il 26 novembre, il problema di sgombrare il campo dal pericoloso governo di centro-destra è più che mai urgente.

In sede locale, è necessario dar vita a nuove amministrazioni corrispondenti alle esigenze e alla volontà delle masse popolari, richiamando tutte le forze politiche al rispetto del voto e alla necessità di affrontare i problemi dei comuni e delle province partendo da precise indicazioni programmatiche ed evitando comunque ogni ritorno a gestioni commissariali.

L'Ufficio politico del PCI rinnova la propria protesta per il modo fazioso e distorto come anche in questa occasione la radio, la televisione e l'ufficio elettorale del ministero degli Interni hanno presentato i risultati elettorali.

L'Ufficio politico del PCI rivolge un caloroso ringraziamento ai compagni delle organizzazioni che si sono prodigate nella competizione elettorale, agli attivisti, ai simpatizzanti che con il loro lavoro intelligente e appassionato hanno contribuito a questo nuovo successo e impegna tutto il partito a rendere ancora più forte la propria organizzazione, portando avanti con slancio la campagna di tesseramento e di proselitismo.

L'Ufficio politico del PCI

I dati che emergono dai risultati delle elezioni amministrative di domenica e lunedì scorsi sono, come rileva il documento del PCI che pubblichiamo qui a fianco, da una parte il progresso del PCI, del PSI e della sinistra; dall'altra il fatto che la politica di centrodestra — la cosiddetta linea della « centralità » caratterizzata dal moderatismo dc, avallata dai liberali e in concorrenza con l'estrema destra missina — è stata sconfessata dagli elettori che hanno tolto voti a tutti i partiti del versante di destra, da quelli moderati dello schieramento governativo — DC e PLI — all'estrema fascista rappresentata dal MSI. Il fenomeno di una generale erosione elettorale a destra è, in realtà, il dato più caratterizzante di queste lezioni, ed anche il più nuovo: è, infatti, forse la prima volta che le perdite missine non vanno a gonfiare il gran calderone DC, nè si realizza uno scambio di ruoli fra PLI e MSI.

Nè, in questo ambito, è senza significato che gli unici due partiti dell'area governativa ad andare avanti siano il PSDI e il PRI: l'uno che recentemente ha lasciato trasparire qualche orientamento ad una ripresa di collaborazione col PSI; l'altro che sta fuori del governo, e che pur appoggiandolo dallo esterno ha accentuato negli ultimi tempi le critiche alla azione politica del centro destra (dai fitti rustici ai superstipendi).

Di fronte a questo lampante dato di fatto, gli ambienti ufficiali dello Scudo crociato cercano di imbrogliare le carte. Ieri il « Popolo » è ricorso addirittura al falso, pubblicando sotto il titolo « Grande affermazione della DC » una tabella sui risultati nei comuni sopra i 5 mila abitanti in cui due dati risultavano evidenti: da una parte, che la DC è passata, dal maggio ad oggi, dal 38 al 37,3 per cento; dall'altra, il quotidiano « regala » a liste accomunate sotto il titolo di « eterogenee », qualcosa come il 7,4 per cento dei voti, non si sa bene a chi realmente attribuiti dagli elettori. A che cosa serva l'asso nella manica delle liste « eterogenee » è apparso chiaro nel pomeriggio di ieri, quando, utilizzando proprio quel dato, la DC è riuscita a dimostrare, in una « velina » ufficiosa fatta circolare fra i giornali « amici », di aver guadagnato lo 0,3 per cento!

Il dato non ha convinto, naturalmente nemmeno Forlani. Il segretario della DC, infatti, di fronte alla necessità di fare un commento ufficiale alle elezioni, si è tenuto su toni di una prudenza vicina all'imbarazzo. « Malgrado la limitatezza e la non uniformità del voto — egli ha detto — c'è da rilevare ol-

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 2 E 3 TABELLE E CORRISPONDENZE SUI RISULTATI ELETTORALI

POSTINI IN LOTTA Un forte sciopero ha investito ieri le Poste: i 180 mila lavoratori si sono fermati per l'intera giornata. Chiedono una nuova organizzazione del personale e una profonda riforma del servizio. Nella foto: un momento della manifestazione che si è svolta a Milano A PAG. 4

SCIOPERO GENERALE oggi in tutta la Liguria

Oggi sciopero generale in tutta la Liguria. Oltre mezzo milione di lavoratori si ferma: l'astensione coinvolge ogni settore, da quello dell'industria a quelli del commercio e dei servizi. La giornata di lotta pone al centro l'esigenza di un diverso sviluppo economico che garantisca l'occupazione e realizzi profonde riforme di struttura in una regione che, più delle altre, ha subito in questi anni duri colpi all'occupazione e alle condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici.

Statali: cinque giornate di lotta

I tre sindacati degli statali hanno proclamato cinque giornate di sciopero, di cui quattro a carattere nazionale e una a carattere regionale, per sollecitare il riassetto della categoria e per protestare contro il decreto sulla dirigenza statale. Le prime due giornate di lotta saranno realizzate nel periodo compreso tra il 4 e il 7 dicembre, mentre per quelle successive, le modalità sono state rimesse rispettivamente alle segreterie nazionali e provinciali. Inoltre nella settimana dall'11 al 16 dicembre è in programma una manifestazione nazionale a Roma di tutta la categoria.

EDILI — Sono proseguite ieri le trattative per il contratto degli edili. Il padronato ha esposto punti di vista sensibilmente lontani da quelli dei sindacati A PAGINA 4

Ribadita ieri nell'incontro con i rappresentanti di CGIL, CISL, UIL

Chiusa posizione del governo sui problemi di sviluppo e di riforma posti dai sindacati

Andreotti pretende la rinuncia alla contrattazione integrativa e vuole imbrigliare lo Statuto dei lavoratori Nessun impegno per l'occupazione, il Mezzogiorno, i prezzi - Agricoltura, scuola, riforma della P.A. neppure accennate nel documento presentato dal presidente del Consiglio - Insoddisfazione dei dirigenti confederali

Sei ore ininterrotte di colloquio fra i segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL da una parte, il presidente del Consiglio e il ministro del Lavoro dall'altra, hanno messo in mostra ancora una volta il vuoto politico, la linea controriformatrice, antioperaia e antipopolare che contraddistingue il governo Andreotti-Malagodi. E, peggio, il governo ha chiesto ai sindacati di « chiudere rapidamente le vertenze contrattuali » quasi che i lavoratori fossero responsabili della durezza e della lunghezza della lotta cui sono costretti dalla provocatoria resistenza del padronato. Il governo inoltre ha annunciato il proposito di voler imbrigliare lo statuto dei lavoratori « mettendo in moto strumenti idonei ad evitare distorsioni e abusi soprattutto con riferimento a forme di assenteismo ingiustificate ». Andreotti e Coppo, nel documento presentato ai sindacati, hanno preso come si vede a prestito il linguaggio usato dalla Confindustria, hanno rispolverato pari pari le posizioni del padronato.

Contratti « al ribasso », dunque, pretenderebbe il governo. Si chiedono nuovi sacrifici ai lavoratori. Nello stesso tempo, il centro-destra nega ogni possibilità di riforma, non avanza alcuna concreta proposta per i prezzi, l'occupazione, l'edilizia, la riforma sanitaria, lo sviluppo del Mezzogiorno, la scuola, l'agricoltura. In sostanza la compagine di Andreotti e Malagodi ha fatto propria la linea del padronato tesa a rimettere in moto un meccanismo di sviluppo economico a servizio soltanto del profitto di monopolio e della rendita parassitaria.

Affermata questa linea, il governo vorrebbe ora continuare gli incontri con i sindacati su questo piano. Dall'inizio di settembre a oggi, malgrado numerose riunioni con vari ministri, seguite al primo incontro con Andreotti, il governo non ha trovato il tempo di rispondere in modo puntuale e preciso alle richieste dei sindacati per un nuovo sviluppo economico e sociale, e ha riproposto una politica che nella pratica ha fatto fallimento, ha portato

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

Tremende notti all'addiaccio dei terremotati nell'Ascolano

● Se ad Ascoli centro si contano ormai duemila persone fuori dalle abitazioni rese irrimediabilmente inagibili dalle scosse sismiche di domenica scorsa, la situazione nelle campagne e nelle zone montane è addirittura insostenibile. Pressochè privi di soccorsi organici, i colpiti passano le notti all'addiaccio intorno a bivacchi improvvisati. Nelle zone la temperatura è scesa fino a otto gradi sotto lo zero! A PAGINA 6

Scandalo ONMI: il PM chiede l'assoluzione degli imputati

● La sconcertante richiesta avanzata dal magistrato dopo la deposizione al processo d'appello dei ministri Colombo e Ripamonti e del sindaco di Roma, Darida. La presidentessa dell'ente, la democristiana Gotelli, e gli altri imputati difesi dagli alti esponenti della DC. In pratica, se la richiesta del PM venisse accolta, gli imputati si vedrebbero annullata anche la lieve condanna subita in prima istanza. A PAG. 13

OGGI

regrediva

OGNI *martedì che segue una tornata elettorale, generale o parziale che sia, la lettura dei giornali di destra ci procura il senso, magico e arcano, del non esistere, perchè immancabilmente essi si mostrano unanimi nel dare notizia che i comunisti hanno perduto, e siccome, a sentir loro, avevano perduto anche la volta precedente e quella che aveva preceduto la precedente e tutte le altre passate, noi ci domandiamo stupiti, e un po' increduli, come facciamo a essere ancora qui vivi e ben portanti se è vero che venticinque anni fa i voti comunisti erano quattro milioni, pochi mesi or sono se ne sono contati nove e c'è da credere che oggi, se le elezioni di domenica si fossero svolte in tutto il paese e fossero state politiche, sarebbero ancora di più.*

Ma se la convinzione del nostro regresso, nella stampa vandeana come, per esempio, il Tempo *quotidiano e il* Resto del Carlino, *appare politicamente incrollabile, essa rivela qualche turbamento, come dire?, coniugativo che la fa patetica e meritevole di indulgenza. Sentite il* Tempo *che a un certo punto del suo commento di ieri così si è espresso:* « Non sembra difficile spiegare due particolarità del quadro che ci sta dinnanzi: il successo dei due partiti della sinistra democratica, il PSDI e il PRI, e il relativo successo del PSI che ha migliorato le sue posizioni mentre il PCI regrediva sensibilmente ». *Fate caso a quel brusco cambiamento nei « tempi », che si ritrova tale e quale nel* Carlino, *il quale ha parlato di un PCI che* « registrava » *flessioni.* « Regrediva », « registrava », *tutto si fa vago in un passato non definito. « Papà, il PCI è regredito? » « Sì, figliolo, regrediva... ». E' il desiderio di un sogno.*

Chissà cosa dirà il direttore-ombra del Carlino *ora che i comunisti hanno ottenuto migliaia di voti in più, con relativi accresciuti seggi, a La Spezia, a Pavia, a Novara, a Viterbo, per dire solo dei centri maggiori, egli che passa la vita a domandarci se sappiamo il nome di un solo paese del campo socialista dove viga la democrazia. Ebbene, è venuto il momento di dirgli che gli elettori di domenica e noi quel nome lo sappiamo benissimo, anzi ne sappiamo molti, ma non glieli diciamo. Ce li ripetiamo quando andiamo a votare, come si è visto, ma con lui zitti: così impara a essere curioso.*

Fortebraccio

Con gli aiuti raccolti in Italia per il popolo vietnamita

VENERDÌ IL VOLO DI PACE ROMA - HANOI

Un aereo della Croce rossa sovietica giungerà a Ciampino e ripartirà nella stessa mattina dopo aver effettuato il carico - Il messaggio di solidarietà del Comitato Italia-Vietnam

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam comunica che è definitivamente stabilita per il 1. dicembre la partenza dell'aereo speciale che la Croce Rossa sovietica ha messo a disposizione per il trasferimento da Roma a Hanoi di un primo carico di aiuti raccolti nel nostro paese dal movimento di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita.

Mentre il voltafaccia e le pretese di Nixon non soltanto ritardano la firma dell'accordo già convenuto ma vorrebbero rimetterne in discussione punti fondamentali e rinviando la trattativa prolungano ancora la guerra e le sue devastazioni, il volo di pace e di fraternità che congiungerà Roma a Hanoi è destinato ad esprimere e a sottolineare la volontà dei democratici, dei lavoratori, delle donne e dei giovani italiani di garantire tutto il loro appoggio materiale e politico alla resistenza del Vietnam nello sforzo strenuo con cui essa ancora tenacemente è impegnata a fronteggiare la violenza delle armi dell'aggressore e le sue ostinate manovre al tavolo delle trattative.

L'aereo giungerà a Ciampino la mattina di venerdì, e ne partirà lo stesso giorno, dopo avere effettuato il carico. Il Comitato nazionale Italia-Vietnam e delegazioni delle regioni e delle città che tanto hanno contribuito alla campagna di raccolta saranno presenti alla partenza degli aiuti.

Messaggi di saluti, per l'occasione, sono stati consegnati dalle delegazioni della RDV e del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam ai rappresentanti del Comitato italiano che nei giorni scorsi hanno partecipato a Parigi all'assemblea straordinaria e allargata dell'esecutivo della Conferenza di Stoccolma per lo sviluppo in ogni paese di azioni immediate ed intense a sostegno della causa vietnamita e della firma dell'accordo di pace.

THIEU SOTTOPONE A NIXON UN PIANO CHE LIQUIDA L'UNITA' DEL VIETNAM A PAG. 14

I RISULTATI DEFINITIVI E LE INDICAZIONI SCATURITE DAL VOTO

Eletti per la Camera e il Senato i candidati delle sinistre

In Val d'Aosta netta sconfitta della DC e dei suoi alleati

Un voto di chiaro significato antifascista e di condanna della svolta a destra — L'impegno democratico dei due eletti, Emilio Chanoux, figlio del martire della Resistenza, e Giuseppe Fillietroz — L'affermazione del « regionalismo di sinistra »

Seggi conquistati nei quattro capoluoghi (comunali)

LISTE	NOVARA			LA SPEZIA			PAVIA			TRIESTE			TOTALE SEGGI		
	1972	1970	diff.	1972	1970	diff.	1972	1970	diff.	1972	1966	diff.	1972	prec.	diff.
PCI	14	11	+3	21	19	+2	12	12	—	13	13	—	60	55	+5
PSI	7	6	+1	4	5	—1	6	5	+1	4	8		21	16	+5
PSDI	4	4	—	2	3	—1	3	4	—1	4			13	11	+2
PRI	1	1	—	3	2	+1	1	1	—	3	1	+2	8	5	+3
DC	18	13	+5	15	16	—1	12	12	—	22	21	+1	67	62	+5
PLI	3	3	—	2	2	—	3	3	—	4	7	—3	12	15	—3
MSI	3	1	+2	3	2	+1	3	2	+1	8	6	+2	17	11	+6
PSIUP	—	1	—1	—	1	—1	—	1	—1	—	1	—1	—	4	—4
Un. Slov.										1	1	—	1	1	—
Ml. TLT										1	2	—1	1	2	—1

NOTA — Il Consiglio Comunale di Novara è passato da 40 a 50 Consiglieri

Dal nostro inviato

AOSTA, 28.

Un'avanzata delle sinistre unite era in un certo senso logico attendersela, e rientrava difatti nelle previsioni di molti. Ma una vittoria, e una vittoria così netta, così limpida, forse non l'avevano presa in considerazione, nelle loro ipotesi, neppure gli ottimisti ad oltranza. In Valle d'Aosta si ritornava a votare per la Camera e per il Senato a poco più di sei mesi di distanza dalla consultazione di maggio. Una ripetizione del voto quasi a tambur battente, resa necessaria dal fatto che i due candidati della concentrazione di centro-destra, risultati poi eletti, erano deceduti pochi giorni prima in un incidente stradale. La DC e i suoi alleati — Union Valdotaine, PSDI, Rassemblement Valdotain — avevano vinto allora con uno scarto di circa 7 punti percentuali sia per la Camera che per il Senato, distanziando di oltre 4 mila voti lo schieramento formato da PCI-PSI-democratici popolari.

Nessuno pensava che quel risultato potesse essere capovolto nel breve volgere di due stagioni. La DC, che di solito è poco attenta al rispetto delle scadenze elettorali e completamente sorda al discorso sulla piena funzionalità delle istituzioni, aveva fatto fuoco e fiamme perchè si arrivasse al più presto alle nuove elezioni, convinta di veder ribadito il precedente successo. Va tenuto conto, fra l'altro, che alla consultazione di primavera avevano concorso anche due candidati liberali, raccogliendo oltre 3 mila voti, pari al 4,8 %. All'appuntamento del 26 novembre il PLI non si è invece presentato, e poichè è per lo meno improbabile che gli elettori di Malagodi possano improvvisamente optare per la sinistra, è del tutto evidente che la rinuncia liberale era stata contrattata e decisa per far affluire altri suffragi sui nomi del democristiano Bondaz e dell'unionista Fosson.

Insomma, ci sono molti elementi che concorrono a far apparire ancora più sensazionale il ribaltamento di posizioni sancito dalle urne. Nel voto per il Senato, PCI, PSI, democratici popolari, e il gruppo dissidente dell'Union Valdotaine hanno battuto nettamente la « concentrazione democratica » con il 48,7 per cento contro il 47,7 e l'hanno superata anche nel voto per la Camera dei deputati, sia pure con un modesto margine dello 0,2 %. I missini sono rimasti al di sotto del 4 %.

A rappresentare la Valle d'Aosta alla Camera andrà dunque il giovane Emilio Chanoux, figlio del martire antifascista, appartenente al gruppo progressista dell'Union Valdotaine che ha duramente criticato la politica del leader del movimento, Severino Caveri, rifiutando poi di condividere la scelta con cui l'UV è stata legata alla Democrazia cristiana. Anche l'avvocato Giuseppe Fillietroz, eletto al Senato, fa parte del gruppo unionista dissidente che si richiama alla matrice antifascista e autonomista dell'UV.

Questi « connotati » biografici dei due candidati vincenti concorrono a sottolineare il significato antifascista, e di condanna della svolta a destra, di cui è carico il voto valdostano. Il governo Andreotti-Malagodi era praticamente appena nato che già la Giunta regionale doveva protestare contro una violazione dello statuto speciale della regione. Si andava verso le elezioni politiche mentre Andreotti inaspriva l'attacco alle autonomie locali e alle conquiste dei lavoratori, e la DC valdostana cancellava ogni dubbio sulle proprie posizioni, rilanciando sulla scena personaggi degli anni cinquanta, di stretta osservanza conservatrice, coinvolti in sfacciate tresche con la destra anche estrema.

Diventava fin troppo evidente che, mettendosi con questo « partner » l'Union Valdotaine avrebbe tradito se stessa. Quando il gruppo progressista del movimento si è pubblicamente ribellato alla politica delle capriole di Caveri presentando le candidature di Fillietroz e Chanoux e riscuotendo l'adesione delle sinistre, DC e destre hanno cercato di trasformare la campagna elettorale in una vergognosa *bagarre* scandalistica, fatta di insinuazioni e di volgari attacchi personali. C'era il rischio che l'elettore ne uscisse frastornato, confuso. Non è stato così. La coscienza antifascista, la consapevolezza di esprimere un giudizio la cui eco era inevitabilmente destinata a travalicare la cerchia delle montagne valdostane, hanno dato un orientamento sicuro agli elettori valdostani.

Non c'è dubbio che un contributo molto importante alla vittoria delle sinistre è stato dato dal PCI. Questa vittoria premia, con il lavoro instancabile e prezioso di tanti militanti, la politica unitaria e la coerenza autonomista del nostro partito. L'autonomia non è e non può essere un'espressione astratta, buona soltanto per la facile demagogia di certi comizi. Ed è sulla base di una precisa impostazione politica unitaria che i comunisti valdostani hanno lavorato con slancio e capacità per il successo dello schieramento di sinistra. Fillietroz e Chanoux si erano presentati agli elettori con un appello che distingueva acutamente tra « regionalismo di destra e regionalismo di sinistra »; regionalismo di sinistra, avevano detto, è quello che fa dell'autonomia uno strumento di progresso sociale. La Valle d'Aosta, aggiungevano, « deve combattere in prima fila la battaglia per le riforme sociali e dello Stato ». Una posizione sulla quale è stato possibile convogliare l'impegno elettorale di tutte le forze di sinistra.

Pier Giorgio Betti

Pesante tracollo di missini e liberali

I triestini hanno respinto la formula di centrodestra

Il significato della campagna antifascista portata avanti dal nostro Partito - Nella DC affermazioni di candidati conservatori

Dal nostro inviato

TRIESTE, 28

Se si limita il confronto alle precedenti elezioni amministrative, il nostro partito registra una significativa avanzata: passa infatti dal 20% al 21,3% del corpo elettorale (un risultato mai conseguito fino ad ora) con un incremento di oltre 2800 voti rispetto al 1966.

Esso conferma i 13 consiglieri che aveva ottenuto nel 1966, mancando il 14.o per poche centinaia di voti. E' esatto che questa percentuale rimane inferiore a quella toccata dal PCI il 7 maggio 1972. Ma per quell'occasione va tenuto conto del voto dei militari e degli emigrati, e della convergenza sui partiti nazionali — ed in particolare sul nostro partito — dei voti di liste locali (come il Movimento indipendentista triestino e l'Unione slovena), che alle comunali conseguono complessivamente il 4,3% dei voti.

Un raffronto con le politiche del 7 maggio permette di verificare che la DC (la quale pure migliora del 3,3% il risultato delle amministrative del 1966) perde l'1,3% dei voti. Anche il PSI ha una lieve flessione (-0,2). In progresso sono soltanto i repubblicani (dal 4,5% al 5,1% dei voti) ed i socialdemocratici, (dal 6,4% al 7,6). Netta è la sconfitta della destra e del movimento neo-fascista.

I liberali, che avevano il 12% nel 1966 e l'8,3% il 7 maggio, perdono ancora un punto in percentuale, scendendo al 7,3%. Il MSI, che dal 1966 era in costante ascesa fino a toccare, nelle ultime elezioni politiche, il 13,4%, ha subito la prima secca battuta d'arresto, arretrando al 12,5%.

E' un risultato da sottolineare, sia perchè i neofascisti avevano decisamente puntato ad una clamorosa affermazione a Trieste (impegnando in prima persona il loro segretario nazionale Almirante ed i loro maggiori esponenti), sia perchè solo i comunisti hanno sviluppato una decisa campagna elettorale antifascista. Al contrario, la DC puntava ad un recupero a destra, presentando nelle sue liste parecchi esponenti di stampo conservatore ed evitando un esplicito attacco contro i nofascisti. Questo opportunistico calcolo di tipo elettorale non mancherà ora di aprire problemi politici in seno alla DC, che a Trieste è governata da una maggioranza morotea. Poi lo affermarsi di candidati di orientamento conservatore non potrà non creare grossi problemi in seno alla probabile riedizione del centro-sinistra triestino

La formula di centro-destra è invece decisamente uscita sconfitta dalla consultazione triestina, per la chiara sconfitta subita da liberali e neofascisti. Restano aperti i grossi problemi del futuro e delle prospettive di una città-chiave come Trieste. Sono i problemi sui quali più assiduamente si è sviluppata la campagna politica del nostro Partito e che il centro-sinistra non deve illudersi di poter ignorare. Al di là di un voto preoccupato di bloccare il pericolo di destra e di assicurare una continuità alla amministrazione cittadina, sono questi i problemi con i quali si deve fare i conti se si vuole portare Trieste fuori dalle secche in cui da anni ormai è incagliata.

m. p.

La RAI-TV e i risultati elettorali

Tecnica della falsificazione

Il preciso proposito della RAI-TV di distorcere e manipolare i risultati elettorali è stato confermato dalle trasmissioni di ieri. Come già lunedì sera, i notiziari elettorali sono stati concepiti in modo da impedire la comprensione dei dati o per lo meno confondere le idee quando il risultato era macroscopicamente sfavorevole alla DC e ai suoi attuali alleati.

Il campione della Valle d'Aosta è tipico. Si trattava di eleggere un deputato e un senatore. Sia alla Camera che al Senato è stato eletto il candidato dello schieramento di sinistra, che ha battuto la concentrazione guidata dai democristiani. Non c'era certo difficoltà a dare un'informazione chiara su questo risultato così chiaro e univoco. Eppure la TV è riuscita ad annullare l'evidenza, ricorrendo alle più grossolane omissioni e perfino ai falsi. Nel telegiornale delle 23,30 non ha dato la notizia ormai certa che in Valle d'Aosta era stato eletto senatore il candidato delle sinistre; mentre ha dato per eletto come deputato il candidato democristiano! Il tutto inzuppato in un mare di dati parziali sulle altre elezioni comunali e provinciali, letti in una girandola di foglietti sfornati al momento per dare l'impressione che la confusione fosse da attribuire semplicemente alla mancanza di dati definitivi.

Ieri nel telegiornale delle 20,30 i risultati della Valle d'Aosta sono stati collocati nel bel mezzo di una serie di tabelle, che sembravano fatte apposta per stordire gli ascoltatori. E nella tabella valdostana lo schieramento sconfitto (quello capeggiato dalla DC) è stato collocato al primo posto, mentre dello schieramento che ha riportato il maggior numero dei voti (collocato al secondo posto) non si è detto che raccoglieva i comunisti e i socialisti uniti. Naturalmente non vi è stata ombra di smentita alla notizia falsa, diffusa il giorno precedente, circa la avvenuta elezione del deputato democristiano.

Il proposito di manipolazione è apparso altresì evidente fin dal principio nel tentativo di presentare i voti ottenuti nelle precedenti elezioni dal PSIUP, come già appartenenti tutti al PCI, mentre è noto che non tutto il PSIUP è confluito nel PCI.

Ma la prova del fatto che i dirigenti della RAI-TV considerano l'ente radio-televisivo, non come un organismo di informazione oggettiva, ma come un puro strumento del governo in carica, è fornita dai criteri con i quali sono stati elencati i partiti nella trasmissione dei risultati elettorali e nelle relative tabelle. I partiti dovrebbero essere elencati in base al numero dei voti ottenuti nelle rispettive località. Invece, vengono elencati in base al gradimento della DC (o meglio della segreteria dc). Sino a qualche anno fa, nelle tabelle elettorali della TV, il primo partito in lista era la DC, seguito dal PSI, dal PSDI e dal PRI, allora alleati di governo. A partire da questa tornata elettorale, alla DC, sempre collocata al primo posto, segue il PLI, poi il PSDI ed il PRI, quindi viene la sequela delle listerelle « di centro », « di centro-destra », le « miste di centro » e via dicendo e infine si arriva, ormai esausti, al PCI, cioè al secondo partito italiano per forza elettorale.

Il PLI dunque è stato collocato d'imperio al secondo posto, perchè la DC, e l'on. Forlani, andando a destra, considerano i liberali alleati preferenziali. E i dirigenti della RAI-TV eseguono servilmente l'ordine di scuderia, nonostante il « preferito » PLI abbia continuato a perdere voti anche in queste ultime elezioni. Siamo al culmine di una faziosità, che dimostra di che pasta sia fatto il governo Andreotti-Malagodi. I risultati elettorali comunque rimangono e non sono certo quelli attesi dal centro-destra.

Dal voto la chiara indicazione per far uscire la città dalla crisi

LA SPEZIA: A PCI E PSI IL 50,3% DEI SUFFRAGI

La DC è scesa al livello elettorale più basso mai raggiunto — Nuovi significativi successi del nostro partito che ha aumentato i voti del 5,4 per cento — A Lerici conferma della giunta di sinistra e secca sconfitta dello scudo crociato che ha perso due consiglieri

Liste	Comunali preced.			Politiche 1972		Comunali 1972		
	voti	%	s	voti	%	voti	%	s
PCI	30.914	35,9	19	31.909	35,5	34.652	40,9	21
PSIUP	2.038	2,4	1	1.331	1,5			
PSI	8.568	10,0	5	9.322	10,4	7.952	9,4	4
PSDI	5.828	6,8	3	4.112	4,6	3.794	4,5	2
PRI	3.772	4,4	2	4.057	4,5	5.031	5,9	3
DC	27.161	31,5	16	28.038	31,2	24.770	29,3	15
PLI	4.328	5,0	2	3.677	4,1	3.254	3,8	2
MSI	3.486	4,0	2	6.413	7,1	5.251	6,2	3
Altri				994	1,1			
TOTALI	86.095	—	50	89.853	—	84.704	—	50

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 28.

Due dati racchiudono la risposta della popolazione spezzina a questa consultazione: la Democrazia cristiana è scesa al livello elettorale più basso mai toccato in tutta la storia della città; il PCI ha raggiunto il livello più alto, aumentando i propri suffragi del 5,4 per cento rispetto alle elezioni del maggio scorso. Un progresso che va assai al di là del compatto apporto degli elettori che nella precedente consultazione si espressero per il PSIUP, il quale aveva ottenuto allora l'1,4 per cento dei voti. Il successo del PCI, in altri termini, significa che non solo tutto l'elettorato del PSIUP ha riversato i suoi suffragi sulle liste comuniste, ma che un altro 4 per cento degli elettori ha fatto in questo senso la sua scelta.

In questi due dati, ripetiamo, è una indicazione precisa: la sconfessione totale di un partito che, pur potendo per anni essere il fulcro di un'amministrazione di centro-sinistra che contava su 26 seggi su 50, ha condannato prima la città alla paralisi e quindi l'ha gettata nelle braccia di una gestione commissariale; per contro la ribadita adesione all'azione del PCI che — nei pochi mesi in cui è riuscito, con i compagni socialisti, a dare vita ad un'amministrazione popolare — ha chiaramente dimostrato cosa sia possibile fare per il progresso della città.

Se in politica valessero esclusivamente i numeri si potrebbe certo affermare che anche dopo questa consultazione elettorale nessuno schieramento può disporre della maggioranza assoluta dei seggi. Il che è matematicamente vero e politicamente falso: perchè l'elettorato spezzino ha cancellato dalle prospettive della città un'amministrazione di centro sinistra (che prima disponeva di 26 — sia pur sterili — seggi ed ora ne ha solo 24) e nello stesso tempo ha dato una chiara indicazione a sinistra: perchè i venticinque seggi di cui dispongono oggi PCI e PSI non sono il frutto di una fortunata combinazione di cifre, di resti, di dispersione di voti o, al contrario, di concentrazione degli stessi per cui un seggio è « scivolato » da una parte piuttosto che dall'altra: il PCI e il PSI, raggiungendo il 50,3 per cento dei suffragi hanno dimostrato di rappresentare la maggioranza reale dell'elettorato spezzino. Semmai il meccanismo elettorale ha giovato alla DC, che solo per un centinaio di voti non ha perso un altro seggio ancora

Si ha quindi, da un lato, un centro-sinistra che prima non aveva validità politica ed oggi non ha neppure una validità numerica, dall'altro una inequivocabile indicazione di sinistra espressa dalla maggioranza dei cittadini. In queste condizioni nessuno può assumersi la responsabilità di far tornare nel palazzo del comune un commissario prefettizio; l'indicazione è chiara e le strade da seguire sono evidenti: dare alla città quell'amministrazione popolare aperta ad ogni contributo che già era stata sollecitata dai partiti di sinistra nella loro breve amministrazione minoritaria

Vale la pena, a proposito, ricordare che in questa consultazione si è votato anche nella vicina Lerici, dove un'amministrazione di questo tipo (una maggioranza che comprende con i partiti di sinistra anche il PRI) è già in atto: a Lerici le elezioni hanno confermato il totale appoggio della cittadinanza all'amministrazione comunale aumentando i suffragi per i partiti che la compongono ed infliggendo una durissima sconfitta alla Democrazia cristiana che è scesa da undici a nove consiglieri e che solo per dodici voti non ha perso un terzo seggio.

E' una sorta di verifica politica che si è attuata su un tessuto sociale e culturale non sostanzialmente diverso da quello del capoluogo: la controprova di una indicazione che è già evidente — comunque — nei risultati della Spezia, sia attraverso il fortissimo balzo avanti del PCI che attraverso l'altrettanto forte flessione della DC che ha perso il 2 per cento dei voti in sei mesi, quanti ne sono trascorsi dalle elezioni politiche.

Ora, per Spezia, il problema è un altro: fare presto. Dopo anni di immobilità o di declino, la città ha bisogno di recuperare il tempo perduto e gli elettori hanno detto in che modo, in quale direzione, con quali contributi questo cammino deve essere intrapreso.

Kino Marzullo

Dopo la grande vittoria del PCI e del PSI

PAVIA: POSSIBILE ALLA PROVINCIA UNA GIUNTA STABILE DI SINISTRA

Il voto operaio determinante per la splendida affermazione comunista - La DC seccamente battuta non può ricorrere al ricatto del centro-destra neppure nel Comune capoluogo e a Voghera

Dal nostro inviato

PAVIA, 29

La provincia di Pavia si è dunque spostata ancora a sinistra: lo splendido, indiscutibile, successo del nostro partito, e la netta affermazione della lista del PSI che si traducono in grossi aumenti in cifra e in percentuale, rendono ora possibile una stabile maggioranza di sinistra alla Amministrazione provinciale dove i due partiti dispongono di 16 consiglieri su 30, mentre pesano in maniera determinante sul discorso che si farà per le Giunte dei due maggiori centri che votavano anche per il Consiglio comunale, Pavia e Voghera.

La DC pavese è la grande sconfitta di queste elezioni: sconfitta esce la linea di destra e di potere clientelare che ha contraddistinto tutta l'azione politica condotta fin qui, dalle passate elezioni amministrative del 1970 e ancora durante questa campagna elettorale.

La DC pavese è costretta a rinunciare, secondo il responso popolare che non ammette dubbi, al ricatto delle maggioranze di centro-destra, nei Comuni di Pavia e di Voghera dove questa formula è nettamente minoritaria e resta tagliata in ogni caso fuori alla Provincia dove la maggioranza di sinistra non ha alternativa alcuna: il centro-sinistra disporrebbe infatti soltanto di 15 voti.

La DC paga duramente i propri errori e le posizioni personali; gli elettori hanno fatto scontare a questo partito la grave responsabilità di aver portato alla paralisi l'attività amministrativa di Pavia e di Voghera e della Provincia.

L'ostinata volontà di potere della DC provocò la gestione commissariale proprio mentre più urgenti si facevano i bisogni della collettività pavese e c'erano anche le maggioranze politiche disposte ad attuare interventi innovatori.

Le vicende sono note: alla Provincia, all'indomani della crisi del centro-sinistra, una maggioranza PCI-PSI-PSIUP era in grado di rinnovare l'amministrazione ma per mesi la DC si rifiutò di riconoscere la nuova realtà e si mosse secondo una tattica ostruzionistica per impedire l'insediamento della nuova maggioranza.

Al Comune di Pavia, la DC, dopo aver scatenato una violenta campagna antisocialista, costituiva provocatoriamente il centro-destra con il PLI, affermando apertamente la propria solidarietà con le forze della conservazione e con il padronato locale proprio mentre scoppiava in città una grande, civile battaglia per la difesa degli interessi popolari contro la speculazione immobiliare che ha distrutto il centro storico e le rive del Ticino, mentre la città chiedeva al Comune scelte precise in difesa dell'occupazione e contro il carovita.

A Voghera, a un centro-sinistra dilaniato dalla volontà egemonica democristiana, si sostituì una giunta minoritaria di sinistra contro la quale, cecamente, la stessa DC ha menato colpi rabbiosi.

Il PSI esce da questa competizione elettorale significativamente più forte e ritrova la sua base: il PSI ha condotto la campagna elettorale coerentemente con le posizioni assunte in questi due anni di travagliata vita politica, e ha coraggiosamente portato avanti il discorso dell'unità delle forze di sinistra e della collocazione del PSI in un quadro politico profondamente rinnovato e ricco di legami con il mondo operaio. Il PSI conquista più voti là dove questo impegno è stato più marcato, a Pavia, a Voghera, per la Provincia.

Lo stesso PSDI che ha condotto una campagna elettorale non subordinata alle scelte della DC e nei cui confronti non sono mancate posizioni critiche in recenti occasioni (si ricordino i casi delle nomine alla Cassa di risparmio di Vigevano o il piano di sviluppo dell'Università) registra una buona affermazione. Del resto il PSDI (e anche il PRI) si sono disfatti dei personaggi più compromessi su posizioni conservatrici mentre il primo degli eletti del PSDI a Pavia, è per esempio, uno dei dirigenti di questo partito che non si sono prestati mai a un discorso ottusamente anticomunista.

Le elezioni di domenica, lo abbiamo già detto, sono la conferma della forza del nostro partito che va avanti anche rispetto alle elezioni di maggio. Un successo grande, bellissimo: in Lomellina, dove già il PCI tocca percentuali altissime, è andato avanti ancora

A Vigevano si ottiene il 2 per cento in più del 7 maggio; in un collegio si sfiora la maggioranza assoluta.

Il voto operaio caratterizza il nostro successo: nella fascia nord della provincia, nei collegi di Casorate-Certosa, di Giussago, Belgioioso, terre di «pendolari», l'avanzata è spettacolare, fino al 4 per cento in più.

Nella Bassa, il PCI da solo conquista il comune di Corteolona (dove erano in lizza due altre liste, una DC e una DC-PSI ed evidentemente qui al PSI ha nuociuto l'alleanza di centro-sinistra).

Nell'Oltrepo si va avanti anche nella zona di montagna, tradizionale feudo democristiano, con un successo particolare a Varzi. Nella fascia collinare l'andamento del voto è più complesso e al risultato ottimo di Broni dove si passa dal 40,82 al 44,23 per cento, si contrappone il risultato insoddisfacente dei piccoli comuni della zona dello Stradellino, sui quali certamente incidono lo spopolamento e l'azione clientelare del la DC.

La presenza dei candidati partigiani, come «Ciro» e l'«Americano», ha certamente contribuito alla bella affermazione nella zona di Santa Maria della Versa e del Casteggiano.

Le forze politiche sono ora davanti al nodo delle scelte e, se per la Provincia il discorso della maggioranza di sinistra non ha alternative, aperto è il futuro delle amministrazioni di Pavia e di Voghera. Il PSI non ha lasciato margini a un'impostazione equivoca del discorso sulle alleanze e sui contenuti programmatici.

A Pavia il cerchio del centro-destra è rotto, la ripetizione meccanica della vecchia formula del centro-sinistra è improponibile proprio in coerenza con il senso di questa campagna elettorale; la DC deve fare i conti con il rafforzamento di tutta la sinistra.

A Voghera il discorso è tanto più pressante davanti alla maggiore forza dello schieramento di sinistra e anche qui la DC deve scegliere la strada che ostinatamente si è rifiutata di seguire per più di due anni, che è quella del confronto con le forze operaie e popolari.

Alessandro Caporali

SARDEGNA: forte avanzata dei comunisti a Porto Torres

Aumentati due seggi e il 7 per cento - Progresso anche rispetto alle politiche

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28.

Il voto sardo ha segnato un positivo risultato per il PCI e le sinistre in generale, che avanzano quasi ovunque costringendo la DC a mettere in vista la profonda spaccatura già emersa, a livello di vertice, nelle recenti vicende della crisi regionale. La DC arretra ovunque nei comuni superiori ai cinquemila abitanti (dove in 4 erano state presentate liste di dissidenti), e in quelli delle zone interne agro-pastorali. In alcuni comuni di particolare importanza la crescita notevole del PCI toglie al partito di maggioranza relativa la possibilità di un governo locale dove sia possibile spadroneggiare.

L'unica nota negativa, per il nostro partito, è la flessione registrata a Quartu. Questo dato va però messo a fronte con il balzo in avanti ottenuto a Porto Torres, uno dei comuni più importanti fra quelli che hanno rinnovato la amministrazione.

A Porto Torres il PCI ha ottenuto 1.846 voti (23,69%) contro il 16,70% raggiunto nelle amministrative del 1966 e il 22,05 delle politiche del maggio scorso. L'aumento percentuale è, dunque, rispettivamente di 7 punti e di 1,19 Il numero dei seggi comunisti passa da 5 a 7 (compreso il recupero del seggio già detenuto dal PSIUP). La DC, divisa e frantumata, è invece scesa da 14 a 9 seggi; il PSI (che aveva ottenuto con i socialdemocratici 8 seggi) ne ha ora avuti 11 in una lista civica con i dc dissidenti; il PSDI ha avuto 2 seggi; il MSI ha ripreso l'unico seggio che deteneva, dimostrando una significativa tendenza di regresso.

In una cittadina di così grosso rilievo per ciò che concerne la presenza operaia, il risultato comunista a Porto Torres costituisce una testimonianza estremamente positiva ed importante.

Oltre a Porto Torres e a Quartu, si è votato con il sistema proporzionale a Dolianova, Capoterra, Sinnai, Domusnovas, Santadi e S. Giovanni Suergiu. Negli 8 comuni il PCI ha ottenuto complessivamente 10.798 voti (25,56 per cento) contro i 9.932 (26,36) nelle precedenti amministrative, e i 13.123 (30,41 per cento) alle elezioni politiche del maggio scorso. Il nostro partito passa da 49 a 53 seggi, ma bisogna tenere conto che in diversi comuni (come Quartu) il numero dei seggi è aumentato in conseguenza dell'aumento della popolazione. Negli stessi comuni il PSI ha avuto 9.437 voti (22,35) in queste elezioni, 5.470 (14,52 per cento) con i socialdemocratici nel 1970 e 6.234 (14,44) alle politiche di maggio. Infine la DC ha ottenuto 12.266 voti (29,05) contro i 12.885 (34,20) delle precedenti amministrative, e i 14.591 (33,81) delle ultime politiche.

Bisogna dire che la flessione nostra a Quartu (6 punti in meno) è avvenuta con un travaso di voti verso il PSI, fatto che consente (con 22 seggi complessivi delle sinistre) di mantenere intatta l'attuale realtà amministrativa, che vede come unica possibile ipotesi la formazione di una giunta popolare.

Nei comuni minori il PCI e le sinistre hanno avanzato in modo netto. Tutte le giunte rosse (Villasimius, Decimoputzu, Barrali nel Cagliaritano; Solarussa nell'Oristanese e Uri nel Sassarese) sono state riconfermate, con grossi aumenti in voti e in percentuale, tranne che a Sardara. In questo comune, dove il PCI da solo ha avuto 1.011 voti (892 il 7 maggio scorso) la lista DC-PSI l'ha spuntata per un solo voto, cioè 1.012.

Delle belle vittorie il PCI e le sinistre autonomistiche hanno ottenuto in due importanti centri dell'entroterra cagliaritano, Sarrok (dove si va formando la combattiva classe operaia della SARAS) e Ussana, ed ancora a Marrubiu e Simala nell'Oristanese, a Torpè e Lotzorai in provincia di Nuoro. Pertanto in Sardegna i comuni rossi sono in aumento: erano 5, sono saliti a 9, mentre in altre località minori il PCI e le sinistre hanno avanzato sensibilmente, e in almeno due comuni importanti (a Capoterra e Domusnovas) sono possibili concrete alternative autonomistiche

g. p.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi e a quelle successive

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata oggi alle ore 16

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 6 dicembre alle ore 9.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi.

I RISULTATI DEFINITIVI E LE INDICAZIONI SCATURITE DAL VOTO

ELEZIONI PROVINCIALI A PAVIA E VITERBO

Liste	Provinciali 72	%	Differenza rispetto a: Politiche 72	Provinciali 70
PCI	187.924	36,32	+ 2,20	+ 1,98
PSI	57.856	11,18	+ 1,23	+ 1
PSDI	32.604	6,30	+ 2,13	— 0,55
PRI	13.953	2,69	+ 0,55	+ 0,12
DC	161.143	31,15	— 3,36	+ 0,91
PLI	25.215	4,87	+ 1,09	— 0,45
MSI	38.576	7,45	— 0,40	+ 0,54
Altri	—	—	— 1,48	—
PSIUP			— 1,97	— 3,56

ELEZIONI COMUNALI A TRIESTE, NOVARA, LA SPEZIA, PAVIA

Liste	Comunali 72	%	Differenza rispetto a: Politiche 72	Comunali prec.
PCI	109.978	27,4	+ 0,4	+ 1,8
PSI	37.826	9,4	— 0,1	+ 2,8
PSDI	29.517	7,4	+ 1,5	+ 2,9
PRI	19.190	4,8	+ 0,5	+ 1,7
DC	131.937	32,9	— 0,9	+ 1,6
PLI	25.637	6,4	— 0,6	— 2,8
MSI	37.174	9,3	— 1	+ 2,2
PSIUP	—	—	— 1,4	— 2,5
PSU	—	—	—	— 5,9
Altri	9.617	2,4	+ 1,6	— 1,8

Nove Comuni alle sinistre

In Abruzzo il PCI aumenta del 2,6% e di undici seggi

La DC perde il 3,26% e tre seggi

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 28.

L'avanzata comunista del 7 maggio ha trovato una sostanziale conferma nel voto delle amministrative in Abruzzo. La consueta flessione del voto comunale rispetto alle elezioni politiche non si è ripetuta. Rispetto alle precedenti amministrative (il calcolo è fatto sui risultati dei 10 comuni superiori ai 5000 abitanti) il PCI passa dal 30,9% al 33,5% con un aumento pari al 2,6% con 11 seggi in più (da 58 a 69). In cifra assoluta le liste comuniste ottengono oggi 17.963 voti rispetto ai 14.496 precedenti. Negli stessi comuni la DC perde 3 seggi (da 97 a 94) riportando il 3,26% in meno.

Nove dei 38 comuni inferiori a 5000 abitanti, in cui si è votato, sono conquistati da liste comuniste o da liste unitarie di sinistra, e precisamente: Dogliola; Scerni, Villa Santa Maria, Castiglione Messer Marino in provincia di Chieti; Bussi in provincia di Pescara, Raiano, S. Demetrio dei Vestini e Tornimparte in provincia dell'Aquila; Bellante in provincia di Teramo. Maggioranze di sinistra esistono a Popoli (Pescara) e Notaresco (Teramo). Anche a Guardiagrele (Chieti) è possibile formare una giunta democratica con la partecipazione dei comunisti, dei socialisti e degli eletti in una lista cittadina.

A Notaresco il PCI passa da 6 a 10 seggi con un aumento del 17% mentre la DC subisce un forte arretramento perdendo 3 seggi. L'amministrazione di sinistra, unica possibile, può essere eletta con l'apporto dei due seggi del PSI. In questo modo cesserà la pluriennale gestione dc.

Sempre in provincia di Teramo, a Pineto, il PCI conserva i nove seggi, avanzando in percentuale dal 42,04% delle precedenti amministrative all'attuale 45,3% (alle politiche la percentuale era del 44,71). Gli altri seggi sono così ripartiti: 9 alla DC, 1 al PSI e 1 a una lista civica. A Silvi il PCI guadagna 1 seggio (da 6 a 7) la DC ne perde 1, il PSI conserva il suo e gli altri tre seggi sono conquistati da due liste civiche. Anche a Martinsicuro il PCI ha un seggio in più (da 6 a 7), la DC perde 1 seggio che viene guadagnato dal PSDI.

A Bellante il comune è stato riconquistato dalla lista di sinistra con l'alta percentuale del 58,1%. In provincia di Pescara vittoria del PCI a Popoli e a Bussi: torna così a sventolare la bandiera rossa in due comuni di forte tradizioni di sinistra. A Popoli «roccaforte rossa» della Valle Pescara, dopo la parentesi del centrosinistra, si prospetta l'elezione di un'amministrazione di sinistra con la conquista di un seggio da parte del PCI (da 9 a 10). A Bussi, centro operaio, la lista di sinistra raggiunge il 64% dei voti (il 7 maggio il PCI aveva il 61% dei voti).

In provincia di Chieti il PCI diventa il primo partito a Guardiagrele con il 31,9% dei voti e 7 seggi (rispetto ai 16,3 e 5 seggi delle amministrative precedenti). L'aumento del PCI acquista un valore maggiore se si considera che in questo comune, a causa della diminuzione della popolazione, il Consiglio comunale dispone oggi solo di 20 seggi rispetto ai 30 di prima. La DC perde 3 seggi e il PSI ne ottiene 3 (rispetto ai 10 della lista unificata col PSDI nelle precedenti amministrative). Il PLI ha un crollo: da 4 seggi a 1. La lista civica «Torre» che ha condotto una campagna elettorale in forte polemica con la DC, ottiene due seggi, che insieme a quelli dei comunisti e dei socialisti potrebbero contribuire all'elezione di un'amministrazione democratica. Anche a Vasto, il maggior centro della regione in cui si è votato, il PCI avanza dal 17,3% e 5 seggi precedenti all'attuale 21,9% e 8 seggi. La mancata rappresentazione della lista civica, che in questi anni aveva diretto il comune assieme ai comunisti, ha permesso però la conquista della maggioranza assoluta da parte della DC. Altro dato negativo è rappresentato dal risultato del MSI che conquista 4 seggi. Infine, in provincia di Chieti, è da rilevare il brillante successo a Scerni del PCI che conquista il comune con un largo scarto di voti rispetto alla DC.

Gianfranco Console

Telegramma di Berlinguer ai candidati popolari eletti in Val d'Aosta

Il segretario generale del PCI, compagno Berlinguer, ha inviato al sen. avv. Giuseppe Fillietroz e all'on. Emilio Chanoux, i candidati dello schieramento unitario in Val d'Aosta eletti col voto di domenica scorsa, il seguente telegramma: «Salutiamo la vostra elezione come condanna all'involuzione antidemocratica e chiara affermazione della politica unitaria autonomista. Siamo certi che il vostro lavoro contribuirà al progresso e alla vita democratica della Valle d'Aosta, alla quale assicuriamo l'impegno dei nostri gruppi parlamentari e del nostro Partito».

Il compagno Berlinguer ha inviato messaggi di felicitazioni anche alle Federazioni comuniste di Pavia, La Spezia e Viterbo.

L'affermazione del PCI nella regione

Toscana: sconfitti gli attacchi dc alle forze popolari

Le sinistre passano da 48 a 100 seggi

FIRENZE, 28

La segreteria regionale del PCI ha espresso in una sua nota il giudizio sulle elezioni amministrative tenutesi in 18 comuni della Toscana rilevando che esse hanno segnato un grande successo della sinistra e un arretramento della DC e dello schieramento governativo.

«Questo — dice la nota — è il dato inoppugnabile che scaturisce dall'esame complessivo dei risultati nei diciotto comuni nei quali si è votato. PCI e PSI passano, infatti, nei comuni sopra i 5 mila abitanti dal 54,7% al 57% conquistando inoltre i voti ottenuti finora dal PSIUP. Il PCI avanza dal 38,5% delle precedenti amministrative e dal 40,9% delle elezioni politiche del maggio scorso al 42,9% mostrando ancora una volta, in particolare con i successi di Pietrasanta, Montevarchi, Lari, Vecchiano, Orbetello, Chiusi, la sua forza grande e crescente.

Il PSI progredisce dal 10,4% delle elezioni politiche al 14,1% in una situazione in cui i suoi caratteri essenziali sono apparsi l'opposizione decisa al governo Andreotti-Malagodi e la funzione di Partito che dirige la Regione e larga parte dei comuni e delle provincie della Toscana, insieme al PCI.

La DC è andata indietro. Pur giovandosi dell'apporto del PSDI in due comuni e dell'assenza del PLI in tre comuni, è discesa dal 31,2% delle elezioni di maggio al 29,5%. Il progresso del PRI non è riuscito ad impedire che il raggruppamento governativo arretrasse. I partiti di governo sono passati, infatti, dal 39,9% del maggio scorso al 38%.

Poiché il MSI perde lo 0,4% è chiaro che le elezioni hanno espresso un voto contro il governo Andreotti ed hanno riflesso un nettissimo spostamento a sinistra, confermato anche dai risultati nei comuni sotto i 5 mila abitanti

Dei dodici comuni, dove si è votato con il sistema maggioritario, la DC e i suoi alleati ne amministravano 8 prima del 26 novembre: ora ne amministreranno 3. Le sinistre ne dirigevano 4; ora ne dirigeranno 9. Infatti le sinistre, senza perderne alcuno, hanno conquistato i comuni di Ortignano Raggiolo, di Castiglion Fibocchi, di Orciano, di Rio Marina, di Fauglia.

Da 48 seggi le sinistre passano a 100, mentre la DC e i suoi alleati da 114 si riducono a 56 seggi. In conclusione: le sinistre erano in maggioranza prima del 26 novembre, in 9 comuni sui 18 nei quali si è votato ed ora sono maggioranza in 14 su 18. Un risultato di questo genere non può ora essere gettato da parte frettolosamente, quasi che fosse una piccola cosa.

E' ciò che tenterà di fare la DC ne comprendiamo benissimo i motivi. Quando si ingaggia la nuova «battaglia di Toscana» e si rovescia contro la regione, gli enti locali elettivi, contro le sinistre e il PCI, una ondata di attacchi furibondi miranti a sgretolare l'unità delle forze popolari, in nome di un'opinione pubblica che starebbe «risvegliandosi» o che sarebbe in fase di rapido accostamento alla DC e al suo governo, un risultato elettorale come questo diventa nello stesso tempo una smentita ad un ingombro.

I comunisti — conclude la nota — faranno pesare questo risultato

Il PCI consolida le sue posizioni

IN CALABRIA SI RAFFORZA LA SINISTRA

I comunisti vicini ai risultati del 7 maggio

Dal nostro inviato

CATANZARO, 28.

In Calabria i risultati delle amministrative di domenica consentono un allargamento dell'area della sinistra, che si rafforza notevolmente a Crotone, dove dispone ora di 24 consiglieri su 40, e si riconferma ad Acri, mentre i successi ottenuti dal nostro partito e dal PSI rendono possibile una giunta di sinistra a Corigliano e a Cutro.

Il risultato complessivo ottenuto dal nostro partito supera largamente le amministrative precedenti (si passa dal 25,65 al 28,45 per cento) e si avvicina all'esito del 7 maggio quando si registrò nella regione una grande avanzata. In alcuni centri (Chiaravalle, Corigliano, Castrovillari, Nicotera, Guardavalle, Tropea, Rossano) si registrano anche risultati che vanno oltre quelli ottenuti il 7 maggio. Nel Cosentino, raffrontando il risultato di domenica alle amministrative precedenti, si registra un balzo dal 23,4% al 28,64% (alle politiche del 7 maggio negli stessi centri la percentuale raggiunta dal PCI era del 29,02%). Nel Catanzarese si passa dal 25% del '70 al 29,5 (il risultato delle politiche era del 31,3%).

Nel Reggino si passa dal 19,10% delle amministrative precedenti al 20,49 attuale, ma si registra un calo rispetto alle politiche del maggio quando, complessivamente, negli stessi centri era stata raggiunta la percentuale del 27%. A Crotone il PCI riconferma i 17 seggi che aveva conquistato nel '67, che rappresentano il 41,1%, rispetto al 41,6 del '67 e al 42% del maggio scorso. C'è da notare subito che, per quanto riguarda il PCI, questa tendenza a superare i risultati delle amministrative, e a consolidare quelli delle elezioni politiche, si verifica per la prima volta nella regione, dove, pure, resta un notevole scarto tra la natura delle consultazioni amministrative e quella delle elezioni politiche, per una serie di motivi che vanno ricercati, fra l'altro, nel tipo di scontro politico che la DC e le destre, e alcune formazioni della stessa sinistra, conducono località per località.

Per quanto riguarda le altre forze, il raffronto diventa complesso per il PSI, sia perchè alle altre amministrative si presentava come PSU (e cioè insieme ai socialdemocratici dell'attuale PSDI), sia perchè in molti centri le liste presentate per questa consultazione sono state contemporaneamente più di una. Rispetto alle politiche del maggio c'è, comunque, una generale tendenza all'aumento (+ il 3 per cento complessivamente).

In provincia di Cosenza il PSI passa, inoltre, da 26 a 36 seggi complessivamente, a Crotone ne guadagna 3, mentre mantiene le posizioni nel Reggino.

La DC perde complessivamente il 3,43 per cento rispetto alle precedenti amministrative nel Reggino, passando dal 38,25 del '67 al 35,69% attuale, risultato che è inferiore anche rispetto a quello ottenuto a maggio negli stessi comuni, dove aveva avuto complessivamente il 37,19 per cento.

In provincia di Catanzaro la DC perde oltre tremila voti, di cui duemila a Crotone.

Nel Cosentino il risultato per lo scudocrociato è leggermente diverso: guadagna l'1,2 per cento rispetto al '67 e perde l'1,4% rispetto alle politiche del maggio.

Per quanto riguarda il risultato del MSI vi è da registrare anzitutto un calo generale rispetto ai voti ottenuti il 7 maggio, calo che nel Reggino è di oltre sei punti e a Crotone di due. I neofascisti, ovviamente, hanno un incremento in voti e in seggi rispetto alle amministrative precedenti, anche se in alcuni centri, come Crotone, raggiungono il tetto già conseguito in passate consultazioni amministrative.

Fra i comuni minori, significativa è la conquista da parte delle sinistre di Falerna, Francavilla, Palizzi, Santa Severina (dove la DC si presentava assieme al MSI).

Un primo giudizio complessivo che si può trarre, dunque, da questo risultato calabrese è, come si diceva, un allargamento dell'area della sinistra, un consolidamento delle posizioni del nostro Partito che inverte così una diversa tendenza che caratterizzava in passato le consultazioni amministrative, tendenza che è più marcata là dove sempre di più il partito è divenuto punto di riferimento positivo per le lotte che mirano a cambiare nel profondo le condizioni di questi centri. La DC d'altra parte continua a pagare un prezzo per la propria crisi e per il fatto che persiste nel mantenere nella paralisi assoluta tutti i maggiori enti locali della regione. Il MSI infine, registra una battuta d'arresto e un calo rispetto alle politiche, ma conquista, come si diceva, rappresentanze in numerosi centri.

Franco Martelli

Tre assessori dimissionari al Comune di L'Aquila

L'AQUILA, 28

La crisi sembra ormai probabile al comune dell'Aquila. Alle dimissioni dei due assessori democristiani Rosati (Lavori Pubblici) e Frammolini (Personale), si sono aggiunte infatti quelle dell'assessore socialista alle finanze, Ibi.

I risultati nei centri al disotto di 5.000 abitanti

Il PCI maggioranza da solo in 19 Comuni

In precedenza erano 10 - Nei 490 Comuni dove si è votato il PCI passa da 288 a 377 consiglieri - La DC perde più di 400 seggi

Ecco l'elenco dei Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, che hanno votato con il sistema maggioritario, nei quali il nostro Partito da solo oppure in alleanza con altre forze di sinistra, ha conquistato per la prima volta la maggioranza oppure ha mantenuto le amministrazioni già conquistate in precedenti elezioni: Ruda (Udine); Collepardo (Frosinone); Sgurgola (Frosinone); Canale Monterano (Roma); Barrali, Marrubiu, Sarroch, Simala, Solarussa, Ussana, Villasimius (Cagliari); sono state perdute invece le amministrazioni di Ollastra, Simaxis, e di Sardara (Cagliari). In provincia di Nuoro conquistata al centro sinistra Torpé, mentre a Uri (Sassari) il PCI da solo mantiene l'amministrazione. In provincia di Viterbo alla DC sono state strappate Blera e Caprarola, mentre il PCI da solo ha la maggioranza a Marta.

In provincia di Palermo la sinistra ha conquistato S. Cipirrello e Petralia Sottana e il PCI ha la maggioranza assoluta a Sciara. In provincia di Avellino riconfermata la amministrazione di sinistra di Andretta, conquistata Lacedonia. In provincia di Cosenza passa alle sinistre il comune di Grisolia, mentre il PCI da solo strappa al centro-sinistra Raiano e una lista di sinistra toglie alla DC il comune di S. Demetrio ne' Vestini, ambedue in provincia dell'Aquila.

Sempre in Abruzzo maggioranza di sinistra a Bellante (Teramo), mentre in provincia di Campobasso, Portocannone passa dalla DC al PCI e una lista di sinistra conquista S. Martino in Pensilis.

In provincia di Reggio Calabria, a Palizzi il centro-sinistra cede il Comune alla sinistra, il PCI conquista Platì.

Nella provincia di Messina i Comuni conquistati dalla sinistra sono 5: Malvagna (già DC), Nizza di Sicilia, Oliveri, Raccuja, Valdina (già della DC).

In provincia di Imperia, la lista di sinistra conquista Cipressa (già della DC) e il PCI mantiene S. Stefano al Mare. In quella di Ferrara il PCI da solo riprende le amministrazioni comunali di Formignana, Goro e Tresigallo. In provincia di Arezzo passa dalla DC alla sinistra Ortignano Raggiolo, in quella di Livorno Capoliveri resta alla sinistra e Rio Marina viene tolta alla DC.

Il centro-sinistra ha ceduto alle sinistre Fauglia, la DC Orciano, mentre la stessa sinistra si conferma maggioranza a S. Luce: tutti e tre questi Comuni sono in provincia di Pisa.

In provincia di Torino viene ora amministrato dalla sinistra Montanero. In quella di Potenza Francavilla in Sinni. In provincia di Catanzaro il PCI ha conquistato, togliendolo alla DC, Falerna e liste di sinistra hanno la maggioranza a Parghella e a S. Severina (già centro-sinistra). Maggioranze di sinistra anche a Bivona e Montallegro in provincia di Agrigento; il PCI da solo conquista il comune di S. Michele Ganzeria (Catania). Maggioranza assoluta al PCI anche a Borgo S. Siro (Pavia), a Corterona (già del centro-sinistra); a Rovescala vince una lista di sinistra.

Una lista di sinistra vince anche a Cencenighe (Belluno), e a Pessano (strappato alla DC) e Pozzo d'Adda (Milano); a Pedaso (Ascoli Piceno), togliendolo al centro-sinistra a Muccia (Macerata), a Sasso Feltrio (togliendolo al centro-sinistra) e a Barchi (il PCI da solo) in provincia di Pesaro.

In provincia di Chieti le liste miste di sinistra hanno vinto a Dogliola e a Villa S. Maria (già centro-sinistra) e il PCI da solo ha Scerni (già DC).

Il PCI e le sinistre si confermano maggioranza a Candela e Ischitella in provincia di Foggia, a Pieve S. Giacomo e a Spino d'Adda, in provincia di Cremona; a Roman d'Isonzo (Gorizia), Campofranco (Caltanissetta), mentre una lista di sinistra strappa alla DC il comune di Ferla, in provincia di Siracusa.

Si tratta nel complesso di una ottantina di Comuni, molti dei quali conquistati per la prima volta. Lo testimonia il fatto che il nostro partito, in 490 Comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, passa da 228 a 377 consiglieri, le sinistre da 561 a 819 consiglieri. Il PCI da solo, stando alle pur manovrate cifre del ministero degli interni, ha da solo oggi 19 maggioranze consiliari contro 10 delle precedenti elezioni, e le liste di sinistra passano da 29 a 44 maggioranze. Per contro la Democrazia cristiana perde più di 400 consiglieri. Anche il PSI va avanti, passa da 55 a 274 consiglieri, da 3 a 14 maggioranze.

I seggi nei Comuni superiori a 5.000 abitanti

Liste	Seggi 1972	Seggi 1966-'71
PCI	1.600	1.362
PCI-PSIUP	15	96
PCI-PSI	23	—
Miste sinistre	67	103
PSIUP	1	143
PSI	827	309
PSI-PSDI	2	584
PSDI	290	99
PRI	131	93
DC	2.591	2.617
DC e altri	34	7
PLI	67	99
Centro-sin. e centro	86	41
MSI	381	246
Altri	185	351
Totale	6.300	6.150

NOTA: il calcolo si riferisce ai Comuni in cui nelle precedenti amministrative si era già votato col sistema proporzionale. L'aumento del numero dei seggi è dovuto al fatto che molti Consigli comunali sono passati da 20 a 30 consiglieri, essendo aumentata la popolazione dei Comuni.

Mentre la DC perde il 6% sulle politiche

Forte calo dei voti missini in Sicilia

Il giudizio del compagno Occhetto - Sulla base di una politica unitaria ora PCI e PSI possono amministrare importanti Comuni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

La conferma (anche, cioè, rispetto al dato delle elezioni politiche di maggio) di una svolta positiva rispetto agli inquietanti risultati delle regionali del 13 giugno '71 costituisce — insieme a quello dell'aumento del numero dei centri piccoli e grandi dove la sinistra unita è in grado di gestire il potere municipale — il dato politico di maggior rilievo del voto siciliano malgrado il carattere amministrativo della consultazione, la sua relativa limitatezza, le sue differenziazioni.

Nel sottolineare il forte calo neofascista (6 punti in meno sulle regionali, e 3 rispetto alle elezioni di maggio), l'ulteriore flessione della DC (che perde quasi due punti sulle amministrative, e ben sei e mezzo sulle politiche) e — per contro — l'avanzata complessiva delle sinistre, il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del partito e membro della Direzione, osserva oggi che ci si trova di fronte ad «una effettiva inversione di tendenza tanto più chiara dove lo scontro elettorale è stato fortemente politico».

«Per questo — aggiunge —, particolarmente apprezzabile è il voto dei comuni inferiori ai 5 mila abitanti, dove il sistema maggioritario ha favorito un confronto in cui le alternative politiche nazionali e locali erano più evidenti». Tant'è che «dovunque si è presentata netta la contrapposizione tra liste filo-governative e di opposizione, tra centrismo e sinistra, tra DC e suoi alleati da un lato e unità delle sinistre dall'altro, là riportiamo dei successi che nell'insieme danno un più favorevole totale dei voti, la riconquista dei Comuni rossi e la conquista all'amministrazione democratica di una decina di nuovi comuni».

Necessariamente più articolato si fa il discorso sui centri (43) nei quali si è votato con la proporzionale. Qui il partito segna un lieve aumento (quasi un punto in percentuale) rispetto alle precedenti consultazioni amministrative, ma una flessione rispetto alle ultime elezioni politiche. «Il dato è però contraddittorio — osserva Occhetto —, perché da una parte registriamo un'avanzata dove la prospettiva e la possibilità di una alternativa di sinistra erano più chiare (ad esempio nei grossi centri agrigentini di Siculiana e Casteltermini, strappati alla DC da maggioranze di sinistra) e dall'altra parte riportiamo risultati negativi dove la campagna elettorale è stata prevalentemente municipalistica».

Pur dando un giudizio complessivamente soddisfacente del risultato elettorale, e segnalando il valore politico di successi come quelli di Pachino (Siracusa) e di Favara (Agrigento) dove si raddoppiano i voti amministrativi, il partito tuttavia considera attentamente risultati negativi come quelli di Gela (Caltanissetta) e di Naro, in provincia di Agrigento. In quest'ultimo centro si perde la amministrazione.

«A Gela — sottolinea Occhetto — accusiamo una flessione a causa di un tono generale del confronto che, nel proliferare dei gruppi municipalisti, ci ha fortemente sfavoriti, e di una impostazione poco politica della campagna elettorale. A Naro il nostro partito paga le incertezze della scelta tra una politica notabilare e lo sviluppo di nuove energie giovanili».

Malgrado si tratti di comuni di rilievo, il caso di Gela e di Naro non condiziona però la constatazione complessiva di Occhetto che ci si trovi di fronte ad un interessante mutamento di tendenza rispetto ai risultati amministrativi della sinistra nell'arco degli ultimi dieci anni. Cioè si volta definitivamente pagina rispetto allo «spirito del 13 giugno». Ed emerge una indicazione a sinistra che, sulla base dei recentissimi deliberati congressuali del PSI, consentirà di dare nuove e democratiche amministrazioni ad importanti comuni della Sicilia: come Comiso (Ragusa) e Niscemi (Caltanissetta), dove l'unità a sinistra garantisce la continuità del potere popolare; o come Ravanusa (Agrigento) dove il PSI dovrà ora scegliere tra una paralizzante alleanza con la DC e le concrete prospettive di una gestione democratica della città.

g. f. p.

Un voto contro i piani eversivi e il centro-destra

PUGLIA: - 4% alla DC e «alt» al MSI

Il nostro Partito ha registrato risultati diversi e spesso contraddittori da zona a zona Incremento del PSI e, nell'area della maggioranza governativa, dei repubblicani

Dal nostro inviato

BARI, 28

In Puglia hanno votato 336 mila elettori per le amministrative, in 51 comuni. Cioè, circa il 10 per cento del corpo elettorale chiamato domenica scorsa alle urne in tutta Italia: una quota, dunque, sotto questo aspetto, significativa. Però in Puglia, che è regione di vastissima estensione, le differenze fra ognuno dei centri in cui si è votato, sono particolarmente accentuate e, quindi, il voto risulta assai poco omogeneo.

Ovunque esistono problemi locali — sociali, economici, politici — profondamente diversi, e questa diversità si ripercuote in modo particolare nelle elezioni amministrative, per le quali mai si è riusciti a evitare, in tutto il Sud, il coagularsi di voti intorno a personalità del luogo, liste di dispetto, raggruppamenti di interessi particolaristici.

Ma detto questo, è indubbio che il valore politico di indicazione generale è prevalente anche nel voto amministrativo pugliese e che, quindi, politiche devono essere anche le considerazioni che se ne traggono.

Vediamo, dunque, come sono andate le cose nei comuni superiori ai cinquemila abitanti (dove c'è il sistema proporzionale), cominciando dalla DC, che è il primo partito nella regione, e che, questa volta, ha anche fornito il dato più netto e significativo.

La DC aveva avuto 146 mila voti nelle precedenti amministrative e una percentuale del 43,42 per cento, conquistando, nei comuni dove si è votato ieri, 557 seggi complessivi. I risultati di ieri danno queste variazioni: 136 mila voti (10 mila in meno), il 39,23 per cento (cioè oltre quattro punti in meno) e 512 seggi (45 in meno). Questo dato ha un notevole valore proprio perchè la DC è tradizionalmente ben ripagata nelle elezioni amministrative — specie qui in Puglia — da una politica di «notabili» clientelari che ne fanno la testa di un saldo blocco di interessi agrari, di rendita e di ceti medi più o meno parassitari. Il passo indietro della DC, d'altronde, non è dovuto (come talvolta fu nelle recenti elezioni politiche, qui nel Sud) a uno spostamento di forza verso la sua destra. Infatti, il MSI è andato regionalmente indietro rispetto alle politiche e — con brusco «alt» rispetto alla «marcia» garantita da Almirante per i neofascisti nel Mezzogiorno — ha registrato appena uno 0,9 di avanzamento in percentuale rispetto alle precedenti amministrative, con un aumento di 22 seggi (da 79 a 101).

Il nostro partito registra risultati assai diversi da zona a zona, spesso contraddittori: nel complesso, comunque, si è avuto un arretramento rispetto alle elezioni politiche. Nelle ultime amministrative i voti del PCI erano stati 86.736 e sono oggi 85.110. La percentuale va dal 24,4 al 23,7 per cento; in seggi c'è stato l'aumento di 1: da 274 a 275.

Buoni, talvolta ottimi, successi il nostro partito ha ottenuto in Comuni come Minervino, Copertino, Carovigno, Candela (52 per cento il PCI solo), Trinitapoli, Monte Sant'Angelo, Laterza, Veglie. Per contro, risultati negativi a Lucera, Corato, Gallipoli, Castellaneta, Mottola.

I risultati migliori, nel complesso, si sono avuti in provincia di Foggia, dove il PCI ha aumentato di 1,2 punti complessivi in percentuale e di 6 seggi (malgrado il risultato di Lecera); nel Tarantino la perdita è stata sensibile in percentuale, dal 28,8 al 25,5; nella provincia di Brindisi c'è stato un calo dello 0,2 per cento; nel Leccese c'è stato un aumento di 4 seggi; infine a Bari — dove peraltro la botta subita dalla DC è stata durissima, di 5 punti in percentuale e 12 seggi — il PCI perde tre punti in percentuale e 9 seggi.

Notevole, a livello regionale, il successo socialista, anche se, come è noto, il calcolo è complicato dal fatto che nelle precedenti amministrative PSI e PSDI erano uniti. Il PSI ha ora il 12,4 per cento dei voti e 152 seggi; il PSDI ha il 4,6 per cento e 46 seggi; nelle precedenti elezioni i due partiti avevano insieme il 13,7 per cento e 172 seggi. In Puglia i repubblicani hanno fatto un passo avanti: da 1.800 voti circa e lo 0,5 per cento, a 5.800 voti e l'1,68 per cento, con un aumento da 3 a 19 seggi.

I liberali hanno avuto un aumento in percentuale, dallo 0,5 all'1,62, mantenendo i loro 4 seggi.

C'è da aggiungere, che il PSIUP nella stessa zona aveva ottenuto nelle precedenti amministrative il 2,62 e 7 seggi. La lista del Nuovo PSIUP-Sinistra MPL ha ottenuto ora lo 0,34 per cento dei voti.

In sostanza, dal voto della Puglia emergono alcune indicazione: un voto di punizione ammonitrice per la DC e certo di non approvazione per l'attuale politica di centro-destra; un rifiuto del voto eversivo di destra, che sottolinea ulteriormente il valore dei voti sottratti alla DC; un incremento socialista e, nell'ambito delle forze di governo, un rafforzamento dei repubblicani. Per il resto, lo ripetiamo, un'analisi attenta andrà fatta in sede regionale e locale, comune per comune, per sviluppare politicamente i successi della sinistra di classe e per vagliarne criticamente le debolezze.

Ugo Baduel

Oggi il C.C. della FGCI

Oggi, alle 16, nella sede di via della Vite 13, si riunisce il Comitato Centrale della FGCI. Terranno le relazioni introduttive Mary Giglioli e Gian Paolo Baiocchi.

I lavori continueranno nella giornata di giovedì.

L'asse Washington-Saigon intensifica l'offensiva contro la pace

Thieu sottoporrà a Nixon un piano che liquida l'unità del Vietnam

Emissari saigonesi a Parigi e alla Casa Bianca nella pausa dei negoziati – Indiscrezioni del Tin Song su una « soluzione coreana » – Pesanti conferme della tendenza americana a rimettere in questione gli accordi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28

Hoang Duc Nha, consigliere speciale e nipote del presidente fantoccio sud-vietnamita Thieu, è arrivato questa mattina a Parigi con l'incarico di impartire nuove istruzioni alla delegazione saigonese e di consegnare una lettera ad un altro emissario e rappresentante di Thieu della capitale francese, Nguyen Phu Duc, che domani deve essere ricevuto da Nixon alla Casa Bianca.

Il giornale saigonese « Tin Song », di cui Nha è proprietario, parla a proposito di questo viaggio di un nuovo piano che Thieu avrebbe messo a punto in questi giorni e che Duc sarebbe incaricato di illustrare a Nixon nel momento in cui il presidente degli Stati Uniti sta preparando con Kissinger la ripresa del negoziato, fissata per il 4 dicembre a Parigi.

Il piano di Thieu, secondo indiscrezioni degne di fede, andrebbe al di là di tutte le pretese fin qui avanzate dal presidente fantoccio per ostacolare la pace perché proporrebbe, né più né meno, una soluzione « coreana » del conflitto vietnamita e cioè: 1) il ritiro di tutte le truppe nord vietnamite al di là del 17. parallelo; 2) il ripristino della linea di demarcazione tra le due zone del Vietnam; 3) un negoziato diretto tra Hanoi e Saigon.

Queste notizie non possono che sollevare nuove preoccupazioni se si tiene conto che Nixon, dopo aver accettato negli accordi di ottobre che i problemi militari sud-vietnamiti venissero discussi dai sud-vietnamiti senza ingerenze straniere, aveva ripreso la vecchia tesi del « ritiro reciproco e simultaneo delle forze americane e nord-vietnamite » conducendo così il negoziato all'*impasse* attuale. D'altro canto non va nemmeno dimenticato che agli inizi di quest'anno Nixon stesso si era detto non ostile « ad una soluzione coreana del conflitto vietnamita ».

La domanda che ancora una volta si pone a questo punto è la seguente: è possibile che Thieu agisca per proprio conto e possa avere l'autorità di ostacolare i piani americani? La sola autorità di Thieu è evidentemente quella che gli americani gli permettono di avere e che essi badano a rafforzare ogni giorno, da una parte continuando la guerra nelle forme più pesanti e distruttive, dall'altra rafforzando i depositi d'armi e di munizioni del regime saigonese. Nixon riceve dunque da Thieu quello che desidera ricevere.

Tutti gli elementi del gioco che si sviluppa tra Saigon, Parigi e Washington, provano che l'azione condotta da Thieu contro la pace non è svolta in modo autonomo, ma corrisponde al modo che gli Stati Uniti stessi gli hanno assegnato continuando ad appoggiarlo.

Comunque, è particolarmente allarmante che, dopo essere giunti alla anticamera della pace — ma, non lo si dimentichi, si era alla vigilia delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti — si riparla ora di « coreizzare » il Vietnam. Rispetto al mese di ottobre, non solo il negoziato è stato insabbiato ma ha compiuto un pericoloso passo indietro

Augusto Pancaldi

SAIGON, 28

Aerei americani hanno compiuto ieri un massacro di civili in una zona a sud di Danang. Impegnati in una azione di appoggio alle truppe dei fantocci, essi hanno sganciato numerose bombe « per errore » su villaggi nei quali sono morti, secondo un bilancio ufficiale, 19 civili, mentre altri 29 sono rimasti feriti.

E' solo uno dei molti massacri che l'aviazione americana continua ad attuare quotidianamente nel Vietnam, a quasi un mese dal giorno in cui la pace avrebbe potuto essere stata ristabilita. I B-52 hanno continuato a rovesciare enormi quantitativi di bombe sul nord (13 bombardamenti a tappeto solo nelle ultime 18 ore, 1.200 tonnellate di bombe) e sul sud (600 tonnellate di bombe solo attorno a Quang Tri, più altre centinaia su altre zone del paese).

Creato per iniziativa della CGIL, CISL e UIL

Tribunale sindacale internazionale contro la repressione franchista

Rappresentanti delle Commissioni operaie spagnole sono stati in questi giorni a Roma ed hanno avuto incontri con le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL per esaminare alcuni drammatici aspetti dell'ondata di repressione che si sta attuando in Spagna, con particolare riguardo all'imminente giudizio a carico dei 10 dirigenti sindacali spagnoli recentemente arrestati a Pozuelo nel corso di una riunione sindacale, che rischiano condanne per un totale di 162 anni di carcere.

Come è noto già in precedenza le tre organizzazioni sindacali italiane avevano richiamato l'attenzione degli ambienti politici europei su questo fatto ed avevano ottenuto l'impegno preciso di intervento da parte della Commissione della CEE.

A tale proposito, i rappresentanti delle Commissioni operaie hanno sottolineato l'importanza del passo che tutte le organizzazioni sindacali antifranchiste spagnole, fra cui Commissioni operaie, USO (Unione sindacale operaia) e UGT (Unione generale del lavoro) hanno progettato di compiere unitariamente presso i sindacati europei per proporre una serie di immediate iniziative atte a manifestare concretamente la solidarietà internazionale sindacale con le vittime di questa nuova azione repressiva del regime franchista ed a denunciare apertamente di fronte all'opinione pubblica europea l'illegalità e brutalità dell'azione del regime che si concentra particolarmente contro il movimento sindacale.

Le tre organizzazioni italiane hanno concordato di accogliere l'appello dei sindacalisti spagnoli per la costituzione di un Tribunale sindacale internazionale contro la repressione franchista.

A tale proposito le organizzazioni sindacali italiane hanno manifestato la certezza che tutte le organizzazioni consorelle europee aderiranno a questa iniziativa ed ai suoi obiettivi. CGIL, CISL e UIL intendono costituire a questo scopo un apposito Comitato nazionale di Rappresentanti di organismi Sindacali e di esponenti democratici del diritto e della cultura che presieda alla definizione e attuazione delle iniziative ed azioni più opportune.

Colloquio di Breznev con Kadar

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 28.

Un incontro a quattr'occhi tra Breznev e Kadar e un colloquio tra i due ministri degli esteri Gromiko e Peter. Questi i fatti più importanti della seconda giornata di trattative ungaro-sovietiche.

Nel corso dei lavori, iniziati ieri tra le due delegazioni al completo, sono state scambiate informazioni sullo sviluppo interno dei due paesi e sono state esaminate le possibilità di approfondimento della collaborazione sovietico-ungherese. Una particolare attenzione — informa l'agenzia MTI — è stata dedicata ai risultati ottenuti nell'esecuzione delle decisioni del decimo congresso del POSU, « risultati che assicurano l'ulteriore progresso sulla via della completa costruzione del socialismo ». Le due delegazioni hanno avuto anche uno scambio di opinioni sui problemi della « rivoluzione tecnico-scientifica nella società socialista », sul « perfezionamento dei sistemi di direzione della produzione » e sul « ruolo della iniziativa creatrice delle masse ». Sempre stando alle informazioni dell'agenzia ungherese MTI sono state « sfiorate anche questioni internazionali con particolare attenzione alla sicurezza europea ».

La delegazione ungherese alle trattative è composta oltre che da Kadar, dal primo ministro Jeno Fock, da Karoly Nemet primo segretario del comitato di partito di Budapest e membro dell'ufficio politico del POSU, dal segretario del CC Arpad Pullai, dal ministro degli esteri Janos Peter e da quattro esperti.

g. b.

L'esigenza di un mutamento

(Dalla prima pagina)

tre all'affermazione della DC, quella assai consistente registrata dai socialdemocratici e dai socialisti che recuperano sul PCI una buona parte del voto psiuppino. Migliora il PRI mentre discreta è la tenuta dei liberali — ha affermato ancora Forlani, in un tentativo di gentilezza verso l'alleato —. Sulla destra i missini hanno perso in modo abbastanza significativo rispetto alle politiche, mentre a sinistra il partito comunista registra risultati alterni su una linea però di flessione ».

I risultati delle elezioni vengono al contrario assunti dalle sinistre dc per sferrare un duro attacco al centro destra ed alla politica moderata della segreteria del loro partito. « I risultati delle elezioni di domenica e lunedì — rileva una nota di *Forze nuove* — non costituiscono certamente una affermazione della politica moderata, non aliena da venature reazionarie, portata avanti con protervia ed alla quale ha dato una mano non indifferente la segreteria della DC ». Sottolineato che dalle urne è uscita sconfitta la tesi della centralità, cioè della interscambiabilità fra PSI e PLI, la nota rileva che nel confronto fra i due partiti « esce con la vittoria il PSI, escluso deliberatamente dall'alleanza di governo ».

Non meno duro il commento della *Base* dc, sotto il titolo significativo: « Battuta la linea governativa ». Esaminando i risultati, la nota sottolinea il fatto « la pratica impossibilità di realizzare giunte di centro salvo sporadiche eccezioni, e la preoccupante flessione registrata dalla DC nelle zone laziali, controllate dagli amici del presidente del consiglio ». L'avanzata del PSI, le affermazioni del PSDI e del PRI, infine, vengono interpretate dalla *Base* come la indicazione a correggere quanto prima « un indirizzo che risulta fallimentare ».

Da parte socialista il voto, e il notevole successo elettorale del PSI, vengono interpretati sia come premio per l'azione di opposizione al centro destra condotta dal partito, sia, più cautamente, come incoraggiamento alla ripresa della collaborazione governativa del PSI.

Il successo socialista — ha detto il compagno De Martino — « suona come chiara approvazione della intransigente opposizione al centrismo e della prospettiva di una più forte ripresa della politica riformatrice ». Il voto impegna il PSI — conclude De Martino — a porre in crisi il centrismo e ad « aprire la via ad una nuova fase di sviluppo democratico e di azione riformatrice ». Il capogruppo del PSI alla Camera Bertoldi rileva che « la sinistra nel suo complesso si rafforza mentre si indebolisce la destra ed in particolare la estrema destra », mentre Lombardi sottolinea come « lo strombazzato "limite di guardia" a proposito del quale tanti funesti consiglieri ci hanno ammonito a rinnegare la linea politica post-scissione è non soltanto mantenuto, ma addirittura scavalcato ».

Di tono e di linea assai diversa i commenti dei socialdemocratici. Mentre da una parte (vedi Cariglia, Matteotti e Preti), infatti, il risultato elettorale viene considerato contro ogni evidenza un incoraggiamento a continuare con la formula del centro-destra, per altri (Orsello) l'avanzata del PSDI, e del PSI, insieme all'arretramento del PLI indicano invece la necessità di tornare ad un governo di centro-sinistra con i socialisti. Il capogruppo del PSDI alla regione Lazio, on. Galluppi, ha affermato che « il fatto che gli elettori abbiano premiato i partiti alla sinistra dell'attuale maggioranza governativa di centro dimostra: 1) una chiara spinta verso il rilancio del centro sinistra; 2) che il PSDI recupera nella misura in cui appare come interlocutore da sinistra della DC e del governo ». Soddisfatti i commenti dei repubblicani: La Malfa si compiace che il suo partito trovi « sempre maggiori consensi presso l'opinione pubblica meno tradizionalista e più attenta ai problemi di fondo della nostra società dei quali il partito incessantemente si occupa »; mentre Bandiera sottolinea che il successo è stato ottenuto basando la campagna elettorale del PRI sui temi della « svolta » negli indirizzi di politica economica.

Sconsolati i liberali, la cui flessione, rilevava stamani con una punta di ironia forse involontaria un quotidiano della capitale « non premia in ogni caso la leale collaborazione che il PLI ha offerto alla Democrazia Cristiana in Parlamento e nel governo ».

Quanto al nostro partito, il cui positivo risultato è oggetto, come sempre, delle speculazioni più disparate, una interessante ammissione è sfuggita al *Corriere della Sera*, il quale ha iniziato ieri il suo editoriale così: « Il pericolo di un ulteriore sbandamento degli elettori verso l'estrema destra è certamente scongiurato; i partiti democratici hanno migliorato le posizioni rispetto alle elezioni politiche del maggio scorso, i voti del PSIUP e delle altre liste di estrema sinistra sono spesso confluiti nel PCI ». Perfino il *Corriere*, dunque è arrivato ad accorgersi che il successo dei comunisti è garanzia contro la destra. Timoroso di tanta audacia, però, il quotidiano milanese ha censurato la frase nella sua seconda edizione.

Fra i giornali, in gran parte impegnati in una gara di distorsione dei risultati, fa spicco *La Stampa* di Torino, giornale solitamente attento fino al provincialismo a tutto ciò che accade in Piemonte. Ma questa volta il quotidiano della FIAT ha un momento di distrazione: annuncia infatti a grandi caratteri: « Perdono voti il MSI e il PCI », e poi, sotto, con signorile distacco e con secondario rilievo, titola: « I risultati in Valle d'Aosta ». Per sapere quali, bisogna leggere l'articolo: l'informatissimo e oggettivo quotidiano, infatti, non ha ritenuto suo dovere di dar notizia, nel titolo, del fatto più clamoroso della tornata elettorale, la splendida vittoria delle sinistre che hanno visto eletti tutti e due i loro candidati al Parlamento, con un capovolgimento totale di posizioni rispetto al 7 maggio.

Non mancano, nel panorama della stampa italiana, alcune grossolane deformazioni. Fra queste si distingue *La voce repubblicana* che scrive addirittura di « insuccesso dei comunisti ». A sua volta l'*Avanti!* ha completamente ignorato nelle sue titolazioni, ogni riferimento ai risultati conseguiti dal nostro partito.

PSI — Il comitato centrale del PSI, che avrebbe dovuto riunirsi nel pomeriggio di oggi, ha subito un rinvio di qualche ora: inizierà infatti i suoi lavori solo alle 20 di questa sera, per dar tempo ai vari esponenti delle correnti del partito di terminare i colloqui e le consultazioni sull'assetto del partito e dei suoi organismi dirigenti.

A questo scopo, il compagno De Martino si è incontrato ieri mattina con Nenni; nel pomeriggio ha ricevuto Mancini, e più tardi ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato Mosca (Riscossa), Craxi (Autonomisti), Mancini, Landolfi, Bertoldi, Manca, Lombardi e Signorile (Cartello delle sinistre).

Le questioni in discussione sono, sembra, quelle della composizione dell'ufficio politico e dell'ufficio di segreteria del partito che De Martino vorrebbe rispecchiassero i rapporti fra minoranza e maggioranza, mentre secondo le sinistre dovrebbero essere organismi unitari e quindi paritetici. Il comitato centrale comunque oggi eleggerà la direzione alla quale è demandata la nomina del segretario; sarebbe invece accantonata la questione della presidenza del partito.

FANFANIANI — Una serie di caute critiche al governo è venuta ieri da uno dei più potenti gruppi della DC, quello di *Nuove cronache*, facente capo al presidente del Senato Fanfani. Il gruppo fanfaniano si è riunito a Roma, in preparazione del convegno economico della DC che si terrà a Perugia.

Ha introdotto l'on. Malfatti, il quale ha, fra l'altro, criticato i « ritardi nella spesa » che si registrano nei settori della casa e della scuola; ha poi polemizzato con la tesi, ricorrente nella DC, di una nuova interruzione anticipata della legislatura. Malfatti ha definito « assurdo » parlare di elezioni anticipate all'inizio della legislatura.

Il convegno di Perugia, considerato da alcuni una sorta di precongresso della DC, darà luogo in questi giorni ad una serie di riunioni delle correnti, che metteranno a fuoco le rispettive posizioni: oggi infatti si riuniscono gli esponenti di *Forze nuove*; domani i morotei ascolteranno una relazione dello stesso Moro che in ambienti dc si preannuncia « piuttosto critica ».

La riunione preparatoria della conferenza sull'Europa

ACCORDO UNANIME A HELSINKI SUL REGOLAMENTO DEI LAVORI

Approvato il principio che « queste consultazioni si svolgeranno al di fuori delle alleanze militari » — Oggi avranno inizio le dichiarazioni programmatiche

Dal nostro inviato

HELSINKI, 28

La discussione sul regolamento dei lavori all'incontro preparatorio della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, si è conclusa oggi con l'accordo unanime sull'importante affermazione di principio che « queste consultazioni si svolgeranno al di fuori delle alleanze militari ».

L'affermazione avrebbe potuto assumere un rilievo ancora maggiore se fosse stata accettata una proposta della delegazione polacca che diceva che le consultazioni « si svolgeranno al di fuori di ogni tipo di blocco », cioè non soltanto le alleanze militari, ma anche quelle economiche. La formula polacca è stata appoggiata dai romeni, dai sovietici e da Malta. Le delegazioni occidentali, e tra esse quella italiana, si sono opposte adducendo, a pretesto, che l'espressione « blocco » è equivoca. Il motivo dell'opposizione è noto: sono proprio i « nove » della Comunità economica europea ad operare ad Helsinki da posizioni di blocco, « armonizzando » come essi dicono, le proprie posizioni. Il rappresentante francese, sulla proposta polacca, non è intervenuto, ma probabilmente non è un caso che la proposta stessa è stata avanzata dopo che ieri sera i sovietici e francesi si erano incontrati a cena e avevano discusso a lungo il modo per superare gli ostacoli sorti nelle discussioni procedurali.

Dopo la prima intesa, le 34 delegazioni hanno rapidamente approvato, in due sedute, una la mattina e una al pomeriggio, gli altri punti del regolamento. Il testo definitivo, in dieci punti, rielaborato in serata dal presidente Richard Totterman, sarà formalmente adottato nella giornata di domani. Sempre domani avranno inizio le dichiarazioni programmatiche delle singole delegazioni sul tema dell'incontro e cioè fissazione della data, del luogo, dell'ordine del giorno e della procedura della conferenza pan-europea. Primo a parlare, secondo l'ordine di iscrizione, sarà il delegato dell'URSS, seguito da quelli della RFT, della Francia e della Polonia.

La seduta di stamane, nella quale si era intravista qualche possibilità di uscire dal vicolo cieco in cui la discussione sul regolamento dei lavori sembrava essersi arenata, era stata preceduta da intense consultazioni bilaterali. Per primo ha preso la parola il delegato polacco, il quale ha fatto la proposta sopraddetta. Di fronte alla intransigenza degli occidentali — è intervenuto contro anche il capo delegazione italiano, ambasciatore Marco Favale — la seduta è stata sospesa e si sono tenuti alcuni incontri informali nei quali è stata cercata la formula definitiva di compromesso accettabile per tutti. Il capo-delegazione rumeno è stato invitato ad esporla in seduta plenaria. Essa afferma testualmente: « Queste consultazioni si svolgeranno nel modo seguente: 1) tutti gli Stati parteciperanno sulla base dell'eguaglianza sovrana, in quanto Stati indipendenti, ed in condizioni di piena eguaglianza. Queste consultazioni si svolgeranno al di fuori delle alleanze militari ».

Gli altri punti approvati al mattino ed al pomeriggio, sono:

2) nelle discussioni è autorizzato ad intervenire un solo rappresentante per Stato;

3) in caso di impedimento del presidente, la presidenza è assunta a rotazione, per un giorno, da tutti i Paesi, in ordine alfabetico, partendo da una lettera estratta a sorte. In caso di impedimento permanente, verrà eletto un nuovo presidente sulla base del consenso;

4) i Paesi partecipanti ringraziano il governo finlandese per i servizi tecnici messi a disposizione;

5) le decisioni saranno prese per « consenso »: cioè in assenza di ogni obiezione presentata come ostacolo alla loro adozione;

6) gruppi di lavoro potranno essere creati. Tutti i Paesi avranno diritto di esservi rappresentati. La presidenza dei gruppi di lavoro sarà a rotazione, secondo le decisioni prese al momento opportuno;

7) non verrà elaborato alcun verbale ufficiale delle sedute. Proposte e progetti potranno essere fatti circolare per iscritto. I testi concordati delle decisioni, saranno registrati;

8) tutte le riunioni si svolgeranno a porte chiuse, salvo decisioni contrarie, sulla base del consenso;

9) i partecipanti decideranno quali documenti rendere pubblici;

10) il regolamento adottato potrà essere modificato con il consenso generale.

Nella seduta odierna è intervenuto anche il rappresentante della Santa Sede, monsignor Zabkhar.

Romolo Caccavale

Caloroso messaggio di Breznev a Brandt

BONN, 28.

Viene annunciato a Bonn che il segretario del PCUS Breznev, ha inviato al cancelliere federale tedesco Willy Brandt un caloroso telegramma di felicitazioni per la sua vittoria nelle elezioni del 19 novembre scorso.

« Sono convinto che il risultato delle elezioni sarà salutato da tutti coloro che in Europa e fuori stanno lavorando lealmente per allentare la tensione e per la cooperazione di buon vicinato », ha scritto tra l'altro Breznev. « Spero che la comprensione reciproca sviluppatasi tra noi renderà ulteriormente possibile contribuire attivamente al processo di sviluppo di buone relazioni tra i nostri Stati. Le auguro ulteriore successo nel suo compito di responsabilità, molta energia creatrice e molta salute ».

Un progetto di tesi discusso dal Comitato centrale

IL POUP AFFRONTA I PROBLEMI DEI GIOVANI

VARSAVIA, 28.

Il rafforzamento della formazione ideologica dei giovani polacchi è il tema centrale del plenum del comitato centrale del Partito operaio unificato polacco, dedicato alla formazione delle giovani generazioni e cominciato ieri a Varsavia.

Nel suo discorso di apertura, il primo segretario del partito Edward Gierek ha proposto lo studio di un progetto di tesi elaborato prima del plenum attraverso discussioni a vari livelli e dedicato al ruolo del partito, dello Stato e del popolo per l'educazione della gioventù nello spirito socialista. Il socialismo, ha detto Gierek, non è basato soltanto sulla produzione dei beni materiali moderni, ma anche sull'educazione in uno spirito socialista, « ed è per questo che noi insistiamo così fortemente sull'approfondimento del lavoro ideologico ed educativo tra la giovane generazione ».

Si apprende inoltre che l'ex presidente ed ex primo ministro Jozef Cyrankiewicz ha rinunciato per motivi di famiglia alla nomina ad ambasciatore in Svizzera. Il governo svizzero aveva già dato il suo benestare.

Cyrankiewicz primo ministro per 16 anni, si dimise nel dicembre del '70 dopo lo sciopero dei portuali che portò ad un rimpasto nel governo e nel partito in Polonia. Fu anche per poco più di un anno capo dello Stato.

Finita una grottesca montatura

TASS: «Era inglese il sommergibile nascosto nel fiordo»

COPENAGHEN, 28

Dopo due settimane la psicosi, creata attorno alle ricerche compiute da poco meno che l'intera flotta atlantica della Nato di un « sommergibile sconosciuto, ma evidentemente russo » nelle acque territoriali norvegesi, si è dissolta, scrive oggi, in un'ampia corrispondenza da Capenaghen, l'agenzia sovietica Tass, che così prosegue: E' stato annunciato ufficialmente che nel fiordo di Sogne non si è riusciti a trovare niente. Però, a giudicare dalle notizie apparse sulla stampa, il sommergibile c'era, ma apparteneva ad una squadriglia navale inglese, dipendente dal comando della Nato. Il giornale *Politiken*, cita testimoni oculari. Uno dei testimoni, il norvegese Arne Rikswoll, attirato sulle rive del fiordo di Sogne dal clamore sollevato, il 24 novembre individuava con un binocolo un elicottero antisommergibile inglese, che partecipava alle ricerche del « sommergibile sconosciuto ». L'elicottero volava basso sull'acqua. Proprio sotto di esso all'improvviso apparve il periscopio di un sommergibile che dopo qualche tempo sparì di nuovo sott'acqua. Ma l'elicottero non intraprese alcuna azione e volò via.

Le ricerche condotte nel fiordo di Sogne, scrive il *Politiken*, sono state semplicemente manovre della Nato, e la « lepre » — continua la Tass — era un sommergibile nucleare inglese, che era entrato nel fiordo di Sogne, lo sapessero o no le autorità norvegesi.

Esso vi era entrato il 12 novembre, ma solo il 22 novembre riuscirono a rintracciarlo nel corso delle manovre. Dopo che ne fu accertata la nazionalità, il sommergibile — dice la Tass — semplicemente « venne accompagnato alla porta » ed esso abbandonò il fiordo di Sogne nella notte sul 25 novembre. Il mattino del 25 novembre il sommergibile si è riunito alla squadriglia della Nato nell'Atlantico. Ciò è stato confermato al *Politiken* dal comandante del sommergibile danese « Delfin ». Attualmente, il sommergibile inglese si trova a Berghen e prenderà parte alle manovre antisommergibili della Nato nel Mare del Nord, scrive il giornale.

Così, come si dice, la cosa era molto più semplice di quanto sembrasse — commenta la Tass — aggiungendo: Tuttavia resta la questione: perché è stato montato un clamore senza precedenti attorno alle ricerche di « un sommergibile sconosciuto, ma evidentemente russo » nel fiordo di Sogne.

Molti organi di stampa dei paesi scandinavi e molti osservatori politici — rileva la agenzia sovietica — danno a tale questione una risposta unanime. La psicosi è stata fomentata dai dirigenti della Nato per ostacolare la consultazione multilaterale di Helsinki in preparazione della conferenza paneuropea

Nuovo missile sperimentato dall'URSS

WASHINGTON, 28.

Il segretario alla Difesa americano Laird ha detto oggi che l'Unione Sovietica ha lanciato dalla terraferma, indirizzandolo verso l'Oceano Pacifico, un nuovo tipo di missile balistico sottomarino. Benchè sia stato progettato per essere lanciato dai sommergibili il missile è stato lanciato, ha dichiarato Laird, dalla terraferma. Il nuovo missile, secondo Laird, ha una gittata di circa quattromila miglia nautiche vale a dire superiore di oltre cinquecento moglia a quella pronosticata dai funzionari ed esperti americani.

Monumento sulla tomba di Krusciov

MOSCA, 28

Lo scultore e pittore Neizvestny è stato incaricato dalla famiglia Krusciov di scolpire un monumento funebre per la tomba dello scomparso statista sovietico. Neizvestny era stato al centro di una famosa sfuriata di Krusciov che, nel 1962, visitando una mostra di artisti moderni sovietici aveva definito « amorali » e « dipinti con la coda di un somaro » i quadri astratti, fra cui quelli di Neizvestny.

Qualche anno dopo fra l'artista e Krusciov, che conduceva vita ritirata di pensionato, si stabilirono rapporti cordiali. La scultura è già stata collocata sulla tomba nel cimitero di Novodeveichi, ma non è ancora stata scoperta. A quanto si sa rappresenta una testa di Krusciov in metallo dorato di fronte a due altre figure, una bianca e una nera, che sembrano combattere fra di loro.

La Danimarca riconosce la RDT

COPENAGHEN, 28.

La Danimarca ha deciso di stabilire normali relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica tedesca dopo la firma del « trattato fondamentale » tra la RFT e la RDT.

Tre dirigenti comunisti arrestati in Sudan

Dal Sudan si è pervenuto un messaggio del CC del PC sudanese che dice fra l'altro: « Il 19 ottobre scorso, le forze del regime sanguinario controrivoluzionario del Sudan sono riuscite ad arrestare i compagni Al Guzuli Said, membro del CC del PC, Khidir Nasr, membro del CC, e El Sir Glaafar, membro del Comitato direttivo provinciale di Khartum.

« La natura antidemocratica del regime imposto al nostro popolo, le sue azioni barbariche contro tutti i combattenti rivoluzionari e progressisti, non hanno bisogno di testimonianze. L'assassinio dei nostri immortali compagni Abdel Khalig Mahgiub, El Safia Ahmed El Sheikh, Joseph Garang ed altri è ancora vivo nella memoria e copre il regime di vergogna senza fine. Centinaia dei nostri compagni e di altri patrioti e progressisti languiscono ancora in prigione, in condizioni tali che molti sono caduti vittime di malattie pericolose

« L'ostilità del regime a tutti i patrioti progressisti e soprattutto ai comunisti non ha bisogno di altre prove. Essendo questo il punto di partenza, e in base alle condizioni e le circostanze che prevalgono, siamo convinti che le vite di questi tre compagni e di altri compagni detenuti — membri del Comitato centrale e dello Ufficio politico, insieme con altri quadri dirigenti — sono in grave pericolo.

« Prendiamo questa occasione per ringraziarvi ancora una volta per tutto ciò che avete fatto per contribuire alla nostra lotta e per esortarvi a fare il possibile per salvare la vita di questi compagni e ad esigere la loro liberazione immediata, insieme con tutti gli altri detenuti e prigionieri politici. E, nel frattempo, ad esigere la fine immediata della violazione delle leggi e della Costituzione e un trattamento corretto dei detenuti politici ».

Accordo per l'unificazione dei due Yemen

TRIPOLI, 28.

Un accordo per l'unificazione dei due Yemen in un solo Stato è stato ufficialmente firmato stasera a Tripoli. In base a tale accordo, quelli che prima erano lo Yemen, con capitale Sanaa, e lo Yemen meridionale, con capitale Aden, diverranno ora un unico paese, la Repubblica Yemenita, la cui capitale sarà Sanaa e la cui bandiera sarà un tricolore rosso, bianco e nero.

L'incontro sindacati-governo

(Dalla prima pagina)

all'aumento della disoccupazione, alla vertiginosa ascesa dei prezzi, all'aggravarsi della situazione del Mezzogiorno e dell'agricoltura, al caos nella scuola.

Come aveva affermato il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, prima dell'incontro col governo, « il sindacato non può diventare una associazione di consiglieri del governo: il sindacato è un'organizzazione di lavoratori che ha dei problemi da risolvere, che ha una forza da mettere in campo per risolverli ». E Lama indicava la necessità di assumere iniziative di lotta se il governo non avesse mutato profondamente le sue posizioni. A sua volta, il segretario generale della UIL, Vanni, in un'intervista a un settimanale, afferma che se i problemi posti nel confronto col governo « non troveranno un avvio a soluzione non potremmo che trarne le conseguenze sul piano sindacale ».

Ieri, dopo la riunione, il segretario confederale della Cgil, Didò, ha rilevato che in seguito alla grave presa di posizione del governo e alla « assolutamente grigia e deprimente esposizione del presidente del Consiglio », « si apre una fase di lotta di lungo termine ».

Vediamo dunque nel dettaglio la presa di posizione del governo, quale è stata illustrata durante l'incontro iniziato alle 10 del mattino e concluso poco prima delle 16. A Palazzo Chigi erano presenti Lama, Scheda, Bonaccini, Boni, Didò, Verzelli e Forni per la Cgil, Storti, Macario, Ciancaglini, Ghezzi, De Pamphilis, Marcone e Reggio per la Cisl, Vanni, Simoncini, Rossi, Rufino, Benevento, Torda, Berteletti per la Uil. Andreotti ha aperto la riunione parlando circa due ore per illustrare un documento del governo. Poi è iniziata la discussione. Andreotti e Coppo hanno di volta in volta risposto alle osservazioni dei dirigenti sindacali.

Il documento del governo è diviso in tre parti: occupazione, prezzi e salari; politica sociale comunitaria; programmazione economica.

Per quanto riguarda l'occupazione, nel documento si riportano alcuni dati già noti. Tra il luglio 1971 e il luglio 1972 l'occupazione complessiva ha avuto una flessione di 367.000 unità. L'aumento della disoccupazione, il più consistente tra quelli avutisi nell'arco di dodici mesi dal 1965 in poi, secondo il governo « dipende soprattutto dalle accresciute difficoltà incontrate dalle persone in cerca di prima occupazione nell'inserirsi nel mondo del lavoro ». Da che cosa dipendono queste difficoltà? Il governo si guarda bene dal dirlo, come si guarda bene dal dire perché all'aumento del 3% dell'indice generale della produzione industriale nei primi otto mesi dell'anno non abbia fatto riscontro l'aumento della occupazione.

La mancanza di investimenti per l'espansione, l'aumento continuo dei ritmi di lavoro, le « ristrutturazioni » di grandi complessi in funzione esclusiva dell'aumento dei profitti, il taglio dei cosiddetti « rami secchi »: tutto questo viene taciuto nell'analisi del governo. Anzi, il documento esposto da Andreotti reca come esempio l'azione che il governo ha portato avanti nei confronti della Montedison e che si propone di estendere ad altri settori. I lavoratori delle fabbriche Montedison sospesi e licenziati hanno sperimentato sulla loro pelle questa azione del governo. La Montedison è stata incoraggiata nei suoi piani proprio dalla politica governativa. Appare scandaloso che ora il governo proponga di estendere tale politica ad altri settori.

Ed è altrettanto scandaloso che il governo indichi fra i possibili fattori di ripresa dell'economia i « miglioramenti delle pensioni già fatti » e la scala mobile. Essi sono infatti serviti a restituire solo in parte il potere d'acquisto perduto da milioni di pensionati che percepiscono meno di 40 mila lire al mese e a far fronte al continuo aumento del costo della vita. Quindi non hanno accresciuto la domanda reale.

Nessun impegno concreto per lo sviluppo dell'occupazione, per la rinascita del Mezzogiorno. Addirittura si ripropone la vecchia politica degli incentivi che ha fatto pieno fallimento come hanno riconosciuto anche fonti insospettabili quali il presidente dell'ENI.

Ridicolo è il programma di riconversione professionale delle « forze che si liberano in agricoltura » (meglio sarebbe dire che si intendono cacciare dalle campagne) quando non si creano occasioni di lavoro in altri settori. Ed è questo, del resto, l'unico accenno contenuto nel documento ai problemi dell'agricoltura: non una parola sull'affitto agrario, sulla necessità di sostenere l'azienda coltivatrice diretta, di promuovere e sviluppare l'associazionismo. Il governo ha definito la sua linea quando ha deciso di affossare la riforma dell'affitto agrario.

Così non si spende una parola per la riforma della Pubblica amministrazione.

Per quel che riguarda l'edilizia, si prevede di mantenere in piedi la GESCAL perchè le Regioni non sarebbero ancora in grado di assumere iniziative in questo settore. E si dimentica di dire che proprio il governo non vuole mettere in grado le Regioni di assolvere i propri compiti, non vuole unificare nelle Regioni i mezzi finanziari ed i programmi. Mancano infatti ancora i decreti delegati per l'attuazione della legge sulla casa.

Il documento governativo affronta poi il programma degli investimenti delle imprese pubbliche. Si parla di *accelerare* programmi e progetti, si indicano cifre da spendere. Ma si rifiuta su questo punto un confronto diretto con i sindacati, con le Regioni. Non si sottopongono i progetti delle partecipazioni statali al dibattito parlamentare. Non si dice una parola sul fatto che solo il 25% della manodopera complessiva degli enti a partecipazione statale è localizzato nel Mezzogiorno.

Per i prezzi e salari si ribadisce che non c'è in programma la svalutazione della moneta, ma si dimentica che la svalutazione dei redditi dei lavoratori è già in atto. Si parla ancora, mentre la contingenza è salita di cinque punti e si parla di altri due punti prossimi, di « accelerare le iniziative allo studio per contrastare la tendenza alla lievitazione dei prezzi ». Affermazioni già fatte in agosto, cui non è seguita alcuna iniziativa.

Per i fitti non si dice chiaramente se si ritiene necessario controllarli e come. Non una parola infatti viene pronunciata sull'operato di 16 mila società immobiliari che taglieggiano i salari e gli stipendi con fitti esosi pur usando di agevolazioni pubbliche. In compenso si annunciano iniziative per concedere altri sgravi, facilitazioni, genericamente elargiti alle imprese.

L'unico « spiraglio » contenuto nel documento — così hanno affermato alcuni sindacalisti — è costituito dal fatto che si intende accogliere « un aggancio delle pensioni liquidate e dei minimi all'andamento medio dei salari, con una opportuna gradualità, che realizzi, per un primo periodo a partire dal 1973, l'adeguamento al 50% dell'incremento dei salari ». Ma dell'altro 50% si tace. Non solo. Si intende passare alla gestione assegni familiari le maggiorazioni familiari delle pensioni. Il che significa che l'aumento delle pensioni dovrebbe essere pagato dai lavoratori e che gli assegni familiari non verrebbero rivalutati.

Ancora peggiore la parte dedicata alla riforma sanitaria. Si capisce solo che dovrebbe restare in piedi l'attuale assetto, pagando i debiti che alla fine dell'anno ammonteranno a 540 miliardi per le casse autonome e a 1450 miliardi per la mutualità generale. Ma di garantire una vera assistenza a tutti, una vera prevenzione, un efficiente servizio sanitario non si parla.

Il governo ha poi annunciato la riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) e la presentazione di un disegno di legge in materia di riordino di orari, ferie e festività.

Terminato l'incontro, i dirigenti dei sindacati non hanno rilasciato dichiarazioni ufficiali esprimendo una profonda insoddisfazione e dando un complessivo giudizio negativo. Alle ore 18 si è poi riunita la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil per dare una valutazione delle gravi posizioni emerse nel confronto con il governo.

La riunione è terminata a tarda sera. Per oggi è atteso un comunicato.